

IL RUBINO

il giornale del cittadino



• ANNO XXXVI • N° 2 • 1 Febbraio 2023 - Euro 2.50 •



©2023-FAPFOTO

La Festa d'Inverno

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Cosa si può vedere su una distesa bianca di neve che illumina e ingigantisce strade e piazze che appena il giorno prima brillavano al sole di una festa tutta colorata, d'inverno, ma già sapeva di primavera, una festa, questa del 22 gennaio 2023, che può dirsi immensa, visto il successo e la meraviglia suscitata? Per i bambini lo sappiamo. Ma per adulti Priori, che hanno dato l'anima per fare più riuscita che mai la festa di Sant'Antonio Abate e che hanno già concluso in gloria, il giorno prima, il mandato della loro lunga e autorevole prioranza, che cosa possa voler dire cedere, in gruppo, all'impulso di fare a pallate in Piazza a Santa Maria degli Angeli non lo sapremo mai.

Possiamo tirare a indovinare: liberazione dal ruolo? Consapevolezza di fare immagine? Fatale "vitellonata"? Voglia di coinvolgere ancora una volta gli angelani? Divertimento puro e semplice? Qualunque sia la risposta, chi vedrà questa immagine fra cent'anni si porrà le stesse domande e for-

se, con gli occhi di allora, una spiegazione se la darà. Noi, intanto, nel semplice vissuto di questa bella favola bianca scossa dall'agitarsi dei mantelli dei Priori uscenti, noi siamo portati a vederci la loro gioia. Hanno lasciato forti impronte nella comunità angelana e, forse, in questo gioco

nevoso, intendono mettersi di nuovo in fondo alla fila della processione per Sant'Antonio, dove non si ha nessun compito se non quello di lasciarsi guidare, per godere finalmente di tutto il senso dell'umiltà e del servizio per il prossimo, guardando la festa.

gualfettipaola@gmail.com

Fotocronaca Volti e riti del Piatto 2023 Paola Gualfetti



Servizio pagg. 2-5

C'era una volta Gennaio Maurizio Terzetti



Servizio pagg. 8-9

Palio del Cupolone 16-24 Giugno 2023 Redazione



Servizio pag. 14



Sant'Antonio in Piazza Dopo 3 anni riparte la Processione





Francesco Tomassini, Francesco Bazzucchi, David Ascani, Aldo Campelli,
Giuliano Paparelli, Osvaldo Sensi, Gianluca Cagliesi, Stefano Pastorelli, Antonio Tardioli,
Roberto Pierotti, Roberto Falce e Giulio Sportolaro

Priori Entranti Un autentico Ottocento Angelano





Volti e riti Benedizione del pane e volo della colomba





Piatto Giovani Al teatro Lyrick

Come da tradizione, anche se con due anni di stop forzato, i bambini della scuola "Patrono d'Italia" di Santa Maria degli Angeli, Domenica 22 gennaio 2023, sono tornati sul palco del Lyrick. Hanno rappresentato alcuni momenti di un "normale", si fa per dire, giorno qualunque, a casa di Tonino e Lisetta, una simpatica coppia di non più giovani angelani. Nei dialoghi si è alternato il linguaggio di uso quotidiano al dialetto angelano con momenti comici che hanno fatto esplodere il pubblico in sala. Bravi e complimenti alla maestra autrice del copione, alle colleghe e alla dirigente scolastica Chiara Grassi per gli sforzi, anche economici, sostenuti. L'impegno e la passione della massima agenzia educativa, qual è la scuola, superano ogni ostacolo.



Commedia Harmonica Al teatro Domus Pacis

Per la prima volta nella storia del Piatto, domenica 15 gennaio, la Festa ha allargato lo sguardo dalla pianura abbracciando la collina in un recital "Uomini, Santi, Animali" mettendo a confronto, attraverso il linguaggio di due semplici, Sant'Antonio e San Francesco, con testi di Paolo Buzzao e la "voce" di Commedia Harmonica di Umberto Rinaldi. Al termine canti popolari raccolti da Arnaldo Fortini e stornelli. Un teatro pieno e tanta gioia con altrettanti consensi.



Materiale storico del Piatto e Focaraccio in Piazza

È stata l'occasione per riunirsi con le realtà antoniane con cui sono stati siglati patti di amicizia: Gubbio, Concamarise (VR), Vibonate (SA), Rutigliano (BA). L'evento, organizzato dall'Associazione Priori del Piatto in collaborazione con i Serventi, è stato ospitato presso il Palazzo del Capitano. Ogni anno una divisa e una medaglia in più. Fuori ardeva il tradizionale focaraccio. Preziose tele ricamate con effegie del Santo sono state offerte dall'Accademia "Punto Assisi".



Scrivo di storia dell'arte da più di quarant'anni, ma per contare quanti quadri ho appeso alle pareti di casa bastano le dita delle mani. Nessun quadro è antico, ho solo quadri di amici pittori. Non quadri: amici. È di loro che mi parlano, come se il tempo non fosse mai passato, come se alcuni non fossero già morti: Ravindra, Claudio, Gimmi. Mentre di altri non ho più notizie, non so se Luigi è ancora vivo o se è morto anche lui, ma quando qualcuno viene a trovarmi, e vede i suoi quadri appesi alle pareti, non c'è nessuno che resti indifferente. Di questi pochi quadri ne ho acquistati solo tre. Due di Claudio Carli, ricordo ancora il riso di trionfo che fece quando li presi. Il terzo è uno dei primi quadri di Luciano Vetturini da Palazzo di Assisi, in arte Nino, il marito di mia cugina Rita. È un quadro del 1993, la data è scritta in un angolo, sono passati già trent'anni. S'intitola "Il piatto", Luciano lo dipinse nel corso di una estemporanea di pittura curata dall'associazione ex priori del Piatto di Sant'Antonio, come conferma un timbro sul verso della tela. Al termine dell'estemporanea, Nino espose il quadro insieme ai quadri degli altri concorrenti, e nessuno lo prese in considerazione. Furono premiati quadri che ritraevano cavalieri a cavallo, angeli in volo, la Madonna degli Jangeli, nessuno che guardando il quadro di Luciano dicesse "che bello!", e lo volesse acquistare. Così lo acquistai io, e sono trent'anni che il quadro mi dice "il Piatto è questo qui, un frate che si è ubriacato mangiando per la festa di Sant'Antonio", ogni volta che passo dall'ingresso alla cucina, magari per dar da mangiare ai gatti. È un quadro che ritrae un frate con una cotta bianca portata sopra il saio. È seduto a un tavolo, si regge la fronte con una mano e con l'altra stringe un bicchiere di vino rosso. Deve avere fatto effetto il vino, lo si vede dallo sguardo annebbiato del frate, la testa che pende e cerca la zeppa di un gomito. Sopra la tovaglia bianca c'è un librone con una croce, un'ostia, un cappello a cilindro, l'aspersorio per l'acqua benedetta. E poi due mele, due arance, un panino, un piatto con i maccheroni al sugo, due polpette, quattro salsicce e tre fette di



NINO

di Elvio Lunghi

carne. Dimenticavo, in un angolo si vede la statua di un sant'Antonio dalla barba bianca e a distanza cavalieri diretti alla facciata del Bazzani. È bello il quadro? È dipinto bene? Imita bene la natura? Non è questo il problema, un quadro non è solo imitazione, un quadro è espressione, è sentimento: di tante cose che ho scritto, una sola vale la pena leggere, s'intitola La passione degli Umbri, vi parlo di mistiche ombre che vissero piansero e pregarono davanti a croci brutte e insanguinate, e di maschi che cantarono le loro nenie portando a spasso la croce. Un quadro deve dare un'idea e in fin dei conti cos'è la festa di sant'Antonio a Jange-

li? Un piatto servito con un mestolo di maccheroni, quattro salsicce, due polpette e due fette di carne, pane, mela e un quartino di vino. Poi c'è chi si è portato da casa gli strufoli e chi le frittelle, chi i tozzetti e chi la crostata. I dolci si mangiano e si offrono in giro. Poi magari c'è chi mangia troppo e fa un'altro giro di maccheroni o salsicce. E c'è chi beve troppo, perché il vino passato dai priori è un vino leggero che va giù bene, se ne bevi troppo le gambe si piegano, la testa rotola sotto il tavolo: è quel che dipinse Nino nel suo quadro. Del marito di mia cugina Rita ho altri quadri, anzi ne ho diversi. Uno me lo lasciò mio suocero Klaus, che lo acquistò in una mostra a Erlangen, la città della mia sposa bavarese, dove Nino portò i suoi quadri nel 2003. Questo quadro è davvero bello, sono passati alcuni anni e come pittore Nino è cresciuto, ha acquistato padronanza nel mestiere, ma gli è riuscito di restare un bambino. Con la fantasia di un bambino, lo stupore di un bambino, la furbizia e l'innocenza di un bambino. È una tela nemmeno tanto grande che ha per titolo "la gatta e il confratello" e vuole raffigurare una processione, ha in primo piano un fratellone in giacca e pantaloni portati sotto un sacco bianco col manto rosso, intento a parare dal vento la fiamma di una torcia, seguito da una gatta e da tre vecchie che cantano aux flambeaux a squarciagola, manco fossero tutto l'anno a Lourdes o il mese di maggio a Jangeli, ciascuna con una candela accesa in mano che lotta contro il vento manco fosse una nuvola. Apre il corteo uno che suona una fisarmonica per dare ritmo alla composizione, nei quadri di Luciano la musica non manca mai, c'è sempre qualcuno che soffia dentro una tromba o strimpella una chitarra o ansima una fisarmonica, qualcuno che canta a squarciagola. A casa ho poi il mitico "Pastori di ghisa", un quadro che mi è stato regalato da Luciano. Nel 2002 Nino fece una mostra con un catalogo a cura di Giovanni Zavarella, con scritti miei, di Roberto Zampelli e Roberto Segatori, ma soprattutto con versi e raccontini suoi. Il soggetto era la fonderia Tacconi a Santa Maria, tanti quadri con gli operai al lavoro a respirare

Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029
 Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli

SANTUCCI
 Tel. +39.075.8042835
 www.cameresantucci.com
 info@cameresantucci.com

TRATTORIA
 CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

il fumo della fornace davanti al presepe di Assisi. Il quadro che ho in casa ritrae un pastore vestito da pastore ma senza le pecore, seduto sopra una catasta di rottami di ferro, davanti a una folla che balla e che suona con sullo sfondo una veduta di Assisi. Jangeli è anche questo, è un paesone che non è riuscito a sbocciare per secoli perché i frati non permettevano si costruissero case a ridosso del loro convento. Che poi è nato dopo il terremoto del 1832, con una fila di case all'incrocio tra due strade, una che porta a Bastia una che porta a Costano, per dar l'abitazione agli operai che ricostruirono la chiesa. Ha preso forza con la stazione ferroviaria, quando con l'arrivo di Garibaldi non c'era più nessuno a strillare questo è mio, e è dilagato nel secondo dopoguerra quando da paese del mattone è diventato il paese dei geometri, tante case senza un verso. Ma soprattutto è stato popolato dagli operai che prima facevano mattoni con l'argilla scavata in loco, e poi fondevano la ghisa in fonderia, o le magliette da Migaghelli: altro non c'era da fare un tempo, oggi anche meno. Il quadro è gustoso, ha ironia, ha qualcosa da dire non proprio scontato per chi viene ad Assisi e vede solo frati e suore. Anche Francesco il santo ai tempi suoi non ha fatto altro che lavorare. Che poi è il soggetto di un altro quadro di Luciano che ho in casa. Questo sì minuscolo, piccolo piccolo, una tavoletta dipinta su entrambi i lati. La faccia illuminata dal sole guarda tre frati impegnati nel restauro di un rudere nel colle panoramico di Assisi, uno dietro una carriola colma di mattoni, uno che porta un secchio di

calcina, uno con una trave in spalla. La chiesa in rovina ha dentro un grande Crocifisso che la identifica in San Damiano. In vetta al colle retrostante si alza una cresta di case e chiese. La faccia scura della luna ha due frati che falchiano il grano e stringono tra le braccia fasci di spighe. Ho altro di Luciano? Sì, ho alcuni vasi, perché negli ultimi anni Nino si è messo a dipingere anche terrecotte. Vasi, oliere, anfore con i soliti soggetti: gente che suona, gente che balla, donne poppute insieme a cani e gatti, chi raccoglie l'uva, chi le olive, con tanti frati suore e ragazzini che stanno lì a cantare "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto". Prima e dopo Fortini per il centenario francescano del '26 Amerigo Lunghi nella Fornace Grazia di Deruta fece le prime ceramiche francescane, dalle figure lunghe lunghe e tristi copiate dai santi di Simone Martini e di Tiberio di Assisi. Poi Maceo Angelelli fece le sue ceramiche comuniste piene zeppa di fauni e di sirene. Ora Luciano Vetturini dipinge ceramiche straordinarie cantando una vita piena di vita, una vita godereccia che a piè sospinto sembra gridare al vento "fermati sei bello, dove vai, vieni a ballare". E lo dice al sole alla luna alle stelle "venite anche voi a cantare con noi", come quel matto che qualche anno fa lodava Dio per il sole e la luna e tutto il cucuzaro. Se poi riempirete del nostro olio umbro queste brocchette, quale regalo migliore? L'olio delle nostre terre e questa arte nuova fiorita nella nostra terra. Per non parlare poi delle grandi composizioni composte da mattonelle

dipinte e montate l'una appresso l'altra. Ce n'è una murata fuori la casa dove abitava babbo per andare alla Torre, con Spartero, Orlando e zio Mimmo che tirano su case, dipinte su mattonelle in terracotta per durare fino alla fine dei tempi, vandali permettendo. Perché scrivo ora questo di Luciano? Perché giorni fa è passato da casa, ha lasciato un libro e ha detto a mio figlio "di a tuo padre di leggere quello che scrivono di me". Ho sfogliato un grosso catalogo di pittori argentini scritto in argentino, che poi è lo spagnolo parlato dal papa argentino che abita a Roma. In mezzo a tanti quadri ve ne sono due di Nino e sono i più belli di tutta la serie. I soliti soggetti, la vita, gente che mangia, gente che balla, gente che ride, gente che suona, gente che lavora. Un tempo l'avrebbero detta una pittura ingenua, "naive", e invece è un vocabolario ripreso pari pari dalle pareti dipinte da Giotto nelle chiese di Assisi, cioè dalla grande tradizione del realismo italiano che nasce con le storie della vita di san Francesco sul colle del Paradiso. Una pittura tutt'altro che ingenua: le nostre radici, la nostra eredità lasciata al mondo. Scrivono questo in questo librone: si esce da una chiesa tutta dipinta da Giotto e si va spasso per le vie della città, dove ti vengono incontro i quadri di Nino, e è la stessa storia che gira gira il mondo e tutto questo ad Assisi. E è vero, io lo so dal primo quadro che presi da Luciano, e li avrei presi tutti per avere Giotto in casa, avessi tante pareti quante ne hanno i frati nella chiesa di Assisi. Voi ve ne siete accorti? Guardateli bene e ballate anche voi, per piangere c'è tempo.



INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

MI LIMITAVO AD AMARE TE

di Rosella Postorino

Si esiste interi solo prima di nascere. Ma quello strappo è la vita. Omar ha dieci anni e passa le giornate alla finestra sperando che sua madre torni: da troppi giorni non viene, e lui non sa più nemmeno se è viva. Suo fratello gli strofina il naso sulla guancia per fargli il solletico, ma non riesce a consolarlo. Senza la madre il mondo svapora. Solo Nada lo calma, tenendolo per mano: soltanto lei, con i suoi occhi celesti, è per Omar un desiderio. Ha undici anni, sulla fronte una vena che pulsa se qualcuno la fa arrabbiare, e un fratello, Ivo, grande abbastanza da essere arruolato. Nada e Omar sono bambini nella primavera del 1992, a Sarajevo. Per allontanarli dalla guerra, una mattina di luglio un pullman li porta via contro la loro volontà. Se la madre di Omar è ancora viva, come farà a ritrovarlo? E se Ivo morisse combattendo? In viaggio per l'Italia, lungo strade ridotte in macerie, Nada conosce Danilo, che ha mani calde e una famiglia,

al contrario di lei, e che un giorno le fa una promessa. Nessuna infanzia è spensierata, ciascuno di noi porta con sé le sue ferite, ma anche quando ogni certezza sembra venire meno, possiamo trovare un punto fermo attorno al quale far girare tutto il resto. Mi limitavo ad amare te entra nelle fibre del lettore colpendo quel punto come una freccia. Ispirato a una storia vera, è un romanzo di ampio respiro, di formazione, di guerra e d'amore, che si colloca a pieno titolo nella tradizione del grande romanzo europeo. Con la sua scrittura precisa e toccante, Rosella Postorino torna a indagare le nostre questioni private, quelle che finiscono per occupare il centro dei pensieri e delle azioni degli esseri umani anche nel mezzo dei rivolgimenti storici più scioccanti. Così, mentre infuria il conflitto che per primo in Europa ha spezzato una lunga pace, ecco che ci interroghiamo sull'"inconveniente di essere nati". Come si diventa grandi quando da piccoli si è stati amati malamente? E chi può mai dire di essere stato amato come e quanto avrebbe voluto? Nada, Omar e Danilo scoprono presto nel legame che li unisce, e che li spinge a giurarsi fedeltà eterna oppure a tradirsi, la più grande risorsa per una possibile salvezza.





PIAZZA PAZZA di Maurizio Terzetti

Sommario multicolore mensile di cose assisane e della valle umbra

La cronaca, se trattata con garbo e un po' di dedizione letteraria, dà la soddisfazione di un prodotto scritto meno anonimo di quello che facilmente la gente riesce a dimenticare già il giorno dopo. E, a volte, una pagina di giornale si può mettere insieme anche solo montando il sommario degli articoli, ancora tutti da comporre, che ognuno in cuor suo può scriversi quando vuole.

C'era una volta **Gennaio**

Lunedì, 2 gennaio 2023 L'Umbria che verrà

Il grande allestimento di Perugia per il Capodanno ha diviso fortemente l'opinione pubblica regionale tra fautori (tendenzialmente di destra) e detrattori (in prevalenza di sinistra) - La piazza di Assisi era stata addobbata, naturalmente, alla maniera della sinistra, ma, scelte musicali a parte, non c'è forse stata anche qui, su tutti i palazzi della ribalta assisana, la stessa tinteggiatura pesante e la stessa atmosfera invadente che la Rai ha mandato in onda da Perugia? - Destra o sinistra poco cambia: viene da chiedersi, in ogni caso, se l'Umbria sia quella che ha visto mezzo mondo in televisione da Perugia e se Assisi sia quella del pesante incarto cromatico di Piazza del Comune - Per contro, Papa Benedetto XVI, nel giorno della scomparsa, si associa volentieri al suo "rifugio" assisano delle monache tedesche ed è bello continuare a pensarlo in quell'angolo appartato del monastero di via Santa Croce, immagine del suo magistero pensoso e di un'Assisi ancora dispensatrice, fino a che lo potrà, di sano misticismo - Il nuovo anno comincia con questi affetti molto contrastanti verso Assisi e Perugia, con la prima, oltretutto, che sta cercando di allineare i suoi standard spettacolari ai requisiti di capitale della cultura. Il verdetto non dovrebbe tardare a venire.



Venerdì, 6 gennaio Buona Pasqua

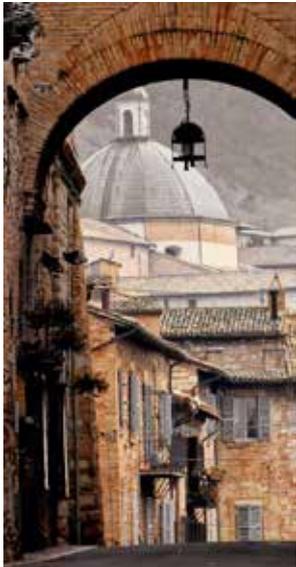
Non si fa a tempo a risvegliarsi dal Natale che già si sente per l'aria l'augurio di buona Pasqua - La liturgia della Chiesa cattolica fa ripartire l'anno togliendo presto il Bambino di Betlemme dalla culla: manifesta a Lui la Pasqua che è nel suo destino e manifesta Lui a noi come se fossimo ancora in grado di portare doni, essere sapienti e devoti al pari dei Magi di un tempo - E la Befana, corruzione lessicale della parola epifania, dovrebbe contenere tutta questa teologia! Nel suo sacco ci sono ben altre risorse - Streggettaccia com'è, pare che abbia voluto fare un piccolo oroscopo popolare, almanaccando su varie dicerie locali - "Infino a Santa Pasqua" dice "un colore stesso avrà questa città. Di dopo la gran festa, s'accolleranno il peso di nostra potestate cambiate prioranze colorate venute dalla valle. Ma non temer tumulto, pronunciamiento o moto finch'io un altro detto farò

noto" - Cose buone, intanto, vengono dalla Valle umbra con il programma che, partendo da Cannara, porterà spettacoli teatrali in molti Comuni, compresa Assisi, grazie all'attività di Strabismi Festival - Notizie un po' più preoccupanti arrivano da Spoleto: pare che la Provincia di Terni, per bocca della sua presidente Laura Pernazza, possa essere interessata ad accogliere la città del Festival nel suo territorio. Sull'argomento, la Befana tace.

Venerdì, 13 gennaio L'eredità dei sentimenti

Tante suore e poca Assisi nella prima puntata di "Che Dio ci aiuti/7". Quattro rapidi sorvoli con il drone e un pullmino fra i vicoli sotto Piazza del Comune valgono la messa in una città che di messe è strapiena? - In compenso, nella puntata trova grande spazio l'Ospedale Santa Chiara e lì, davvero, piange il cuore pensando alla realtà del vero nosocomio della città - E, a proposito di Ospedale, vale la pena segnalare il mega incontro che Spoleto ha organizzato per il suo nosocomio, che deve vedersela con Foligno: perché quel confronto diretto, che è apparso molto franco e ampio, tra Regione di destra e Comune di sinistra, non avviene, in quei termini, anche nella Valle Umbra? Ma già, da noi le suore della fiction sono ricoverate all'Ospedale Santa Chiara! - La vera Assisi, purtroppo, in questi giorni è costretta a riunirsi intorno a un lutto di indescrivibile strazio: l'incidente costato la vita, due giorni fa, nel Fosso delle Carceri, al giovane Davide Piampiano - Era suo nonno materno il Comandante dei Vigili Urbani Roscini, persona fra le più vigorose e intelligenti, nel suo campo, di quell'Assisi della seconda metà del secolo scorso che sappiamo non esistere più da tempo - Davide, con la sua gioventù, si dava da fare per la città di domani e io, anche se non l'ho conosciuto, leggendo di lui, sono convinto che, grazie a lui, nel breve tratto della sua vita, qualcosa del temperamento di quel nonno (e di quella città), un'autentica eredità di sentimenti assisani, sia transitato anche nella nostra, a molto parziale consolazione di un dolore senza limiti.





Giovedì, 19 gennaio **La cultura del silenzio**

Quando finiscono le feste, a gennaio, il silenzio che scende sul centro di Assisi diventa qualcosa di indefinibile: non è quello del secolo scorso, della poesia, del misticismo, della Quaresima dopo il Carnevale. Appartiene solo al tocco solenne delle ore che lo infrangono con le campane e sta solo con le persiane che cigolano, con i portoni che si chiudono, con i passi che si allontanano. O con la comparsa di Stefano Bonaccini, venuto a farsi propaganda tra le schiere amministrative del Pd - Aspettando un qualche Carnevale, Assisi concentra nuove ricche feste a Santa Maria degli Angeli e va dal Colle verso le solenni celebrazioni del Piatto di Sant'Antonio, dagli egregi Priori angelani, con un repertorio musicale, un récital, di vena popolare che la Commedia Harmonica di Umberto Rinaldi ha costruito intorno a un testo di Paolo Buzzao in cui, a proposito di animali, dialogano Sant'Antonio abate e San Francesco - Altri cittadini di Assisi, a metà strada fra il Colle e la Valle, in numero di settemila, hanno firmato un documento contro la cementificazione della città e intendono illustrarlo, in loco, al ministro Sangiuliano, lo stesso che dovrà promuovere o bocciare Assisi come Capitale della cultura. Bei tempi, quando c'era Franceschini! O forse no? - Intanto, negli ultimi giorni, è piovuto davvero tanto e il Topino, confine meridionale della Valle, è diventato grosso e limaccioso. Se qualche pesce, dove il fiume è esondato, sarà rimasto sui campi, sarà perché Antonio abate l'ha voluto nel suo serraglio e sulla sua mensa.

Domenica, 22 gennaio **Nella notte buia e nera**

La neve si è ricordata di Assisi spolverandone il profilo, di notte, come per rendere più piacevole la sorpresa al risveglio domenicale - E la notte sembra essere la protagonista di questi ultimi giorni, stando alle polemiche, con relativi chiarimenti, dei lampioni accesi di giorno e spenti di notte, specie per le vie di San Pietro - Si tratta, come viene precisato, di un'opportuna migliona della rete elettrica, a quanto pare molto antiquata - La riparazione, però, si ricorderà, nel tempo, pressoché concomitante col tripudio di luci natalizie che ha contraddistinto le facciate di chiese e palazzi fino a pochi giorni fa - Intanto, Assisi ha cominciato a correre con nuovo ardore verso il Calendimaggio: lì, almeno, per superiore requisito estetico, la notte non può essere che "buia e nera", saltino o non saltino i nervi e la corrente.



Martedì, 24 gennaio **Come manna dal cielo**

Alla fine, è arrivata anche la neve, quella vera, che ha preso di sorpresa tutti quanti - Tutte le istituzioni umbre hanno provato a fare a pallate, cioè hanno cercato di scaricarsi a vicenda responsabilità, ritardi, inconvenienti e disagi creati alla comunità in occasione della nevicata colossale di ieri, lunedì 23 - La neve ci ha pensato per suo conto a togliere le castagne dal fuoco: così com'era venuta, improvvisa e copiosa come non si ricordava da decenni, altrettanto lesta e brodosa s'è sciolta la sera stessa di lunedì - Nella notte si è formato un ghiaccio friabile e spumoso, che, stamattina, è venuto via

dai giardini con pochi colpi di pala. Mentre scrivo, tutta la valle umbra è così candida, sui campi, che i tanti fiocchi di ieri sembrano germogliarvi come manna piovuta dal cielo - Un poco di ammonimento da tutta la vicenda la comunità, in ogni caso, dovrebbe averlo appreso: non prendetemi sempre così sottogamba, non è detto che io, rarissima neve dei cambiamenti climatici, abbia sempre tutta la fretta che ho avuto ieri di togliere il disturbo! - Ma chi, oltre la classe politica sempre poco credibile, avrebbe dovuto dare voce a un ammonimento tanto necessario - che so, un'autorità morale come i frati - ha preferito stare al gioco delle palle di neve che, scagliate sul prato della Basilica superiore da giovani religiosi, chissà perché piace ancora tanto al pubblico dei social e a quello della televisione.

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Forse è arrivato il tempo di parlare della bella Madonna degli Angeli, orgoglio di tutti gli Angelani e assisani. La bella e gigantesca Madonna (1930) che svetta sulla valle spoletana, esito artistico e fideistico di quello straordinario settimo centenario della morte di Francesco (1926), fu realizzata dallo scultore ternano Guglielmo Colasanti. Essa fu posta sulla cuspide della Basilica Patriarcale (1909), la cui facciata in porfido bianco, di sicuro di rimando al neo classicismo e all'architettura francescana, fu progettata e concretizzata proprio (1925-30) per ospitare la Madre del Figlio, dall'architetto Cesare Bazzani. Per la precisione è bene sottolineare che la Madonna in bronzo, ha due copie. La prima in gesso e si trova in convento, mentre la seconda, in cemento armato si trova nella parrocchia del podere Gemelli. Per inciso, ci permettiamo di suggerire discretamente e sommessamente che quest'ultima meriterebbe di essere oggetto di lavori conservativi e restaurativi. Ma torniamo alla statua della Madonna dorata. Spesso si ricorda lo scultore, ma quasi mai si ricorda il doratore. Per la precisione ci dice Francesco Frascarelli su Subasio (n.4, 30.12.1999, pp.28-29) che non solo trattasi di un assisano, Nino Modestini, ma di una personalità le cui dorature interessarono anche le opere Vaticane. Aggiunge lo studioso assisano che Nino ricoprì la statua della Madonna con tante lamine d'oro, giorno dopo giorno, con pazienza e costanza, consapevole della responsabilità che si era assunto. Gradualmente le varie parti riacquistavano l'originario splendore, finché l'intera vasta superficie si accese di nuova luminosità. Nel 1930 la statua fu issata (non senza difficoltà e timori n.d.e.) sul piedistallo sommitale della facciata, costruita dall'architetto Cesare Bazzani per ospitare la bella e gigantesca Madre del Figlio. Il tempo trascorse. Fino a quando nel 1966 i Frati Minori della Porziuncola decisero che era arrivato il momento di una "rinfrescata di doratura". Aggiunge Fran-



Mani d'oro sulla Madonna degli Angeli

L'assisano Nino Modestini l'ha dorata ben due volte



Nino Modestini mentre dora per la seconda volta la Madonna.

Sopra: nel suo laboratorio. Ha appreso il mestiere dal padre e anche suo nonno faceva il doratore.

Nino ha lavorato in tutta l'Umbria, nelle Marche, a Roma in varie chiese e nella Città del Vaticano.

cesco Frascarelli che "la Madonna, ferita da gravi lesioni, subì la prima rimozione. I frati non esitarono a contattare per la doratura il "sor" Nino: aveva superato gli ottanta anni e i medici gli avevano prescritto una fase di convalescenza dopo una grave malattia. I familiari, soprattutto la moglie Marietta ed i figli Francesco (Checco), Silvio, Liana e Vittoria (Osvaldo era morto in tenera età) manifestarono la loro perplessità fino a dichiarare un aperto dissenso circa la "missione" affidatagli: troppo fragile l'uomo rispetto ad un lavoro tanto impegnativo". Ma nessuno riuscì a convincere Nino e rinunciare all'impresa di dorare la Madonna che aveva dorato la prima volta nel lontano 1930. Le sue mani e la sua sapienza ottennero il miracolo. La Madonna fu restituita all'antica bellezza. Il 1 agosto 1966 la statua fu ricollocata al vertice del tempio e tornò a splendere, da lontano, per turisti pellegrini. Purtroppo, a causa del sisma del 1997, la statua fu "riportata" a terra, onde evitare che il terremoto potesse danneggiarla irreparabilmente. Si colse l'occasione e si tornò a rivisitarla e a dorarla. Finalmente il 31 luglio 1999 tornò sulla sommità della facciata per benedire tutti coloro che si portano a venerarla, tra cui le popolazioni laziali (i ciociari) e gli abruzzesi che indirizzano canti struggenti alla Madre di tutte le genti.

Giovanni Zavarella

(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Una Torre che segna il confine tra la città e il cielo



110 gradini di una scala elicoidale per salire sulla torre di piazza. La Campana della Laudi del 1926 è lì, la puoi anche toccare e racconta tutto il Novecento assisano con i suoi gravi rintocchi inconfondibili diffusi in tutta la valle

Nelle città uno dei modi per manifestare il potere era quello di realizzare un edificio che con la propria altezza rappresentasse un simbolo (oggi diremmo landmark) rispetto al restante tessuto urbano. Nell'età dei comuni durante il medioevo ad esempio venivano realizzate le torri civiche anche per sottolineare la superiorità del governo comunale sugli altri palazzi della città. In un'epoca in cui non esistevano orologi da polso, le torri civiche ricoprivano l'importante funzione di scandire il tempo, quindi i momenti della vita quotidiana e civile della città, grazie al suono delle campane che ospitavano e che ospitano tutt'ora. Il primo ottobre 2022 ad Assisi è accaduto un fatto a dir poco storico: da sempre inaccessibile, per la prima volta dalla sua costruzione avvenuta nell'anno 1305, la torre civica di Piazza del Comune è stata restituita ai cittadini. Questo oggi rappresenta un segno importante di libertà intesa come partecipazione all'opera. All'interno della cella campanaria troviamo uno dei simboli della città:



la campana delle Laudi, un dono dei Comuni d'Italia fatto quasi 100 anni fa alla città in occasione del settimo anniversario della morte di San Francesco. La campana delle Laudi venne realizzata appunto nel 1926 ad opera dello scultore Luigi Pettinari di Tolentino con dedica scritta da Arnaldo Fortini. Grazie all'aiuto della fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e con il progetto dell'amministrazione Comunale oggi tutto

il popolo può finalmente godere della Torre del Popolo non più solo dall'esterno, ma anche dall'interno, addirittura fino alla visita della campana delle Laudi: oltre che sentirla finalmente suonare, ora può essere osservata da vicino. Il progetto, al quale ho avuto il privilegio di partecipare, è incentrato principalmente sulla realizzazione di una scala elicoidale composta da 110 gradini e il sistema di illuminazione e protezione della torre: la torre stessa pensata quindi come contenitore di ciò che permette la sua fruizione. Un modo per lasciare il visitatore completamente rapito all'interno del suo stesso viaggio, ascoltando la propria anima senza alcuna distrazione all'interno dell'architettura, prima di arrivare alla vista mozzafiato dall'alto della città. Difficile trovare un'unica definizione per descrivere ciò che trasmette la nostra Torre Civica, quindi, per non sbagliare, mi affido a Fabrizio De André: "Un campanile che non sembra vero, segna il confine fra la terra e il cielo".

Simone Menichelli



BCC DI SPELLO
E DEL VELINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Rispondo con piacere al tuo invito di raccontarti di persone vissute ad Assisi, qui non ho radici e penso quasi sempre ad una Assisi quasi del tutto scomparsa. Don Alessio Mazier è stato il mio parroco dal 1954 quando sono nato al 1960 quando ci trasferimmo in via Panzo ora S. Benedetto ma non ho mai smesso di andare a messa a S. Stefano. Don Alessio era di origine friulana, la sua famiglia era profuga di guerra, di statura media, un bell'uomo, parlava con la r un po' alla francese ed aveva una voce forte ma pacata. Io frequentavo la parrocchia di S. Stefano insieme ai Cristofani, (Antonello e Stefania), Angelo Vedovelli, i Pacci e altri bambini, don Alessio ci insegnava il catechismo facendoci vedere le diapositive e facendoci prendere anche le prime paure dell'inferno, anche se ci prometteva il paradiso con la compagnia della Madonna e degli angeli che scrutavamo guardando le diapositive piene di colori. Erano gli anni 50 e la predicazione del vangelo era più spostata verso la giustizia e il castigo divini che sulla misericordia di Gesù ed egli era perfettamente in riga con i tempi. Finito il catechismo ci faceva giocare a nascondino nel giardino della chiesa e qualche volta ci dava le caramelle, era un po' preoccupato per i fiori e le piante del giardino con tutti questi ragazzini che correavano a perdiffato, le rondini



Don Alessio Mazier Un prete santo in Assisi

numerose che volavano intorno alla chiesetta confondevano i loro cinguettii con le grida dei bambini. Devo parlare ora di una persona che ha avuto con don Alessio un rapporto speciale: Teresa Prestia, calabrese, insegnante di lettere, studi di filosofia e teologia, quella che considero una madre a tutti gli effetti in quanto mi aveva come adottato e mi gratificava del suo grande affetto. Lei, collega di mia madre, veniva a casa nostra ogni domenica e aveva instaurato con Don Alessio un rapporto intellettuale molto stretto, lei cattolica convinta e nel contempo socialista nenniana, aveva anche ospitato in casa sua una povera disgraziata cacciata dai frati di S. Francesco sulla strada,

tanto che andò in basilica e davanti ai frati esclamò: "in questo luogo scuoto la polvere dei miei calzari!" Fu lei che a partire dagli anni 60 accompagnò don Alessio nella sua svolta da sacerdote tradizionalista a sacerdote che denunciava le ipocrisie anche di un certo mondo cattolico e che metteva di più l'accento sui diseredati e sulla misericordia di Dio tanto da irritare alcuni fedeli che cominciarono a scrivere al vescovo, insieme a qualche sacerdote, scandalizzati da certe prediche in cui c'era anche il contributo di Teresa che era intenta a scrivere un libro di riflessioni

teologiche. Devo dire che quelli erano anche i tempi, tra la fine degli anni 60 e i 70, della scuola di Barbiana e delle prime contestazioni, in cui c'erano in giro molti fermenti rivoluzionari nella società e nella Chiesa. Tuttavia don Alessio tirò avanti per la sua strada anche se questa ostilità di alcuni non faceva bene al suo cuore malato. Anche se ero ormai dentro la parrocchia di S. Rufino non ho mai perso i contatti e continuavo ad andare a messa a S. Stefano. Me ne sono allontanato dopo la venuta a S. Rufino di don Pietro Martinenghi che aveva radunato intorno alla parrocchia molti adolescenti miei amici, ma Teresa ci teneva informati su ciò che gli accadeva. L'ho ritrovato nel periodo più buio della mia vita quando un giorno mi prese con lui, mi portò a Spello nella Comunità di frate Carretto e mi presentò a lui chiedendogli di pregare per me; rimasi tutto il giorno a Spello poi la sera tornammo con il treno e lui a spiegarmi cos'era la misericordia di Dio, diceva: "me miseret cor tuum", che significa "Dio sente pena e soffre per il tuo cuore." Questo per me era Don Alessio, un prete buono (non è sempre così), un cercatore della verità anche se scomoda, una persona schiva dal grande cuore al servizio di Dio.

Paolo Falcinelli

Don Alessio Mazier

Cupole argento nel vento freddo,
un uomo stanco dal passo lento
le scale sale
col cuore fiacco di chi sta male.

Nella sua chiesa trova rifugio
la breve vita d'un prete umano
insegna ai giovani senza indugio:
"rispetta i poveri...tendi la mano".

Pensa distratto al suo passato,
con l'occhio triste guarda la croce
il suo destino a quell'uomo è legato.

da <http://web.tiscali.it/oxiana/alessio.htm>

Ghiaccio Facile
ghiaccio alimentare certificato

DISTRIBUTORE DI ZONA
GELIDEA
Chiama Scegli Gusta
340 4814360

CONSEGNA
365
GIORNI ALL'ANNO
FESTIVI COMPRESI

www.surgelatigelidea.net



Il cartoncino, la tela, la pelle, la pergamena, la cartapeccora

Tipografia artigianale Zubboli Assisi

Si creano lavori di pregio in edizione limitata, prevalentemente a mano
L'arte della grafica che ignora il digitale per certissime produzioni artigianali

Percorrendo in via San Gregorio in centro Assisi si nota la bussola semiaperta d'ingresso al laboratorio e sembra un implicito invito a sbirciare con discrezione per vedere cosa c'è dentro, ma una voce cordiale invita ad entrare: all'interno lo sguardo si amplia, si osserva l'attività del laboratorio la moltitudine di colori e forme diverse delle numerose cose che riempiono gli scaffali. Gianfranco Alagna e Pietro Zubboli sono colleghi di lavoro nel laboratorio grafico della tipografia Zubboli, presso il quale vengono realizzati lavori di pregio in edizione limitata, perché risultano da una attività svolta prevalentemente a mano. Gianfranco Alagna è da oltre 30 anni che rilega libri abilmente a mano con materiale e tecniche del passato tramandate nel tempo e apprese in maniera originale, perfezionate nel corso degli anni di attività della sua vita

lavorativa. L'esperienza è maturata nel tempo su interventi accurati di restauro su volumi antichi, nelle rilegature per accoppiare e impaginare ordinatamente in tomi, importanti documenti, per ottimizzarne l'archiviazione e migliorarne la consultazione per molti anni a seguire. Pietro Zubboli più giovane ma non meno appassionato di Gianfranco al proprio lavoro di stampa, con testi predisposti la cui composizione manuale avviene lettera dopo lettera, parola dopo parola prelevando dalla cassa tipografica caratteri mobili, posizionandoli con la pinzetta, nel compositio. Tecnica da anni poco utilizzata, perché soppiantata dal digitale. A fianco di Gianfranco apprende giorno per giorno l'arte della grafica, impaginazione e legatoria. Esperto tipografo e compositore di cataloghi, biglietti di auguri, dépliants di eventi con grafica personalizzata e

di efficace comunicazione. Gianfranco e Pietro svolgono in simbiosi il lavoro. Quando si entra nel loro laboratorio, aperto molti anni fa dalla famiglia Zubboli Luigi, e successivamente gestito da Luciano, Maurizio, ed ora Marco, si vive un'altra dimensione temporale. La tranquillità, il dialogo, le pause, assumono un altro ritmo. Il silenzio è un elemento che distingue questo laboratorio da altri ambienti di lavoro rumorosi e concitati, interrotto dal fruscio della movimentazione e piegatura dei fogli di carta, dall'apertura lenta dei grandi cassettei contenenti in distinti scomparti i caratteri di piombo di vari corpi e stili. Altro elemento dominante è l'odore tenue della colla lo striscio del pennello per distribuirla, e degli altri componenti quali il cartoncino, la tela, la pelle, la pergamena, la cartapeccora. Si nota lo sguardo attento dell'operatore per mantenere le simmetrie ed evitare rigonfiamenti nelle rilegature delle copertine dei libri o quaderni artistici rifiniti con carte in stile marmoreo e nella ripiegatura dei fascicoli di pagine; sorprende l'uso di strumenti semplici per evitare le male pieghe e le striature, nei risvolti dei dorsi; la certissima precisione in

tutte quelle rifiniture che definiscono il grado di elevata qualità. Qui si nota la scrupolosità e l'attenzione continua degli artigiani esperti che esprimono la loro arte, nel creare oggetti che suscitano il desiderio di possederli. A priori devono saper consigliare, al cliente quale soluzione adottare per rendere l'opera più pregiata, la grafica più accattivante iniziando dall'abbinamento dei colori, dagli stili di scrittura, perché successivamente a lavoro completato, saranno giudicati dal committente e da tutti coloro che proveranno soddisfazione nel toccare con mano il prodotto finale, venduto nella cartoleria libreria tipografia in piazza del Comune. Colpisce il fatto che da questo sistema di lavoro non ci sono sprechi di materiali in quanto anche i ritagli, di carta, stoffa e quant'altro di forma apparentemente insignificante, vengono conservati e riutilizzati per rifiniture di minori dimensioni; gli sprechi sono annullati ed i rifiuti azzerati. Osservando il pregio degli elaborati conclusi si comprende che il tempo non decide la qualità del lavoro, è la qualità che definisce il tempo necessario per produrre un valido manufatto.

Walter Malagoli

Trattoria Hotel
da Elide



Elide
dal
1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com



Palio del Cupolone Da venerdì 16 a sabato 24 giugno 2023

Il Consiglio Direttivo dell'Ente, presieduto da Moreno Massucci, ha definito il programma per la festa 2023 prevista da venerdì 16 a sabato 24 giugno p.v. Sono inoltre fissate due giornate: quella di domenica 4 e domenica 11 giugno, con iniziative introduttive agli eventi di piazza. È appena calato il sipario sulla festa del Piatto e già i Rioni hanno definito il programma

EVENTI

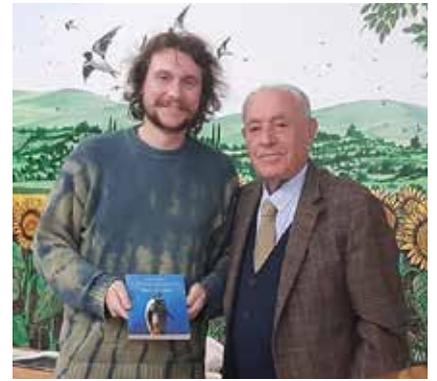
- **Il Palio all'Opera:** "Giuseppe Verdi a J'Angeli" concerto in piazza con coro e orchestra, in occasione della ricorrenza dei 210 anni dalla nascita di Verdi, con l'Orchestra Lirica Umbra del maestro Claudio Rocchi e le voci della Commedia Harmonica del maestro Umberto Rinaldi.
- **Estemporanea di pittura a tema "800":** in collaborazione con i Priori del Piatto di Sant'Antonio e del CTF.
- **Convegno storico** d'introduzione e contestualizzazione nel secolo 800 delle scene che i rioni rappresenteranno nella piazza angelana.
- **La locanda posta e cavalli:** punto di aggregazione, socializzazione e scambio di punti di vista davanti a del buon cibo. Uno spazio che, riprendendo la tradizionale Posta dei Cavalli, vuole sottolineare il rapporto con il Piatto ed i Priori di San Antonio. Verrà allestito con una tensostruttura, chiosco e attrezzature necessarie in prossimità della struttura in ferro.
- **Le scene:** momento di riproposizione di vicende dell'800, rappresentate nella piazza Angelana, ormai diventata un teatro all'aperto.
- **I cortei storici:** sfilata in costume d'epoca che precedono e introducono alle scene delle serate successive.
- **Giochi popolari dei muje:** Nella categoria dei muje (da 10 a 16 anni) i giocatori si sfidano nella piazza Angelana nei seguenti giochi: cerbottana, ruzzola con birilli, passa il mattone e corsa con i carretti; il tutto per l'assegnazione del cosiddetto Minipalio. Il detto minipalio viene realizzato sulla base di un concorso di disegno destinato agli studenti delle classi seconde "Galeazzo Alessi" di S. Maria degli Angeli.
- **Giochi popolari degli adulti:** La sfida avviene su strada e in piazza con i seguenti giochi: corsa con le botti, tiro con la fionda, tiro con la fune a tre, corsa con il carro e con il gioco finale della "fabbrica" a ricordo dei terremoti 1831 e 1832.

SCENE IN PIAZZA

Rione Fornaci con Roberto Catanossi in qualità di Capitano, porterà in scena uno spettacolo che ha, fra i protagonisti, la nota nobildonna -e agente segreto- Virginia Oldoini, meglio nota come La Contessa di Castiglione. Si muoveranno tra le acque sotterranee della Storia (1850-1870), quella fatta di persone, relazioni, intrighi, vanità e preziosi gioielli, così preziosi da non avere prezzo non solo per l'intrinseco valore delle gemme, dell'oro, per la magnifica manifattura ma anche, e soprattutto, per il segreto in essi celato. Il gruppo di lavoro è costituito da Roberto Falcinelli, Guendalina Passeri e Lorenzo Dionigi; per i costumi abbiamo Mara Codignoni, Silvia Moro e Sabrina Nannolo.

Rione Ponte Rosso con Gianluca Bartolucci in qualità di Capitano, porterà in scena: "Le Novelle Del Tescio". Dopo il secolo dei lumi, un nuovo risveglio sociale trova il suo compimento nello spirito romantico. Tutto il popolo Italiano viene chiamato alle armi. Le più grandi menti della penisola hanno il sentore che qualcosa sta' e deve cambiare. Questo è un grido, un anelito ad una società giusta per tutte le genti. I valori di riferimento sono quelli che la classe contadina, da sempre, ci mostra con la sua pazienza, costanza e con l'aiuto reciproco. Questi sono i valori: Giustizia e Uguaglianza. Anche da noi, sulle rive del Tescio, scorrono gli impeti della storia, quella scritta con la esse maiuscola e sullo sfondo di queste vicende, la rievocazione si racconta: un viaggio tra le storie delle nostre terre, le leggende dei nostri luoghi. Il gruppo di lavoro è costituito da Erika Grimani, Curzio Moretti, Fabrizio Benincampi, Margherita Capezzali; per i costumi abbiamo Katia Pellegrini, Cristina Lollini e Tania Rosignoli.

Rione Del Campo con Daniele Fucili in qualità di Capitano metterà in scena una storia Ottocentesca, fatta di sentimento, realtà, mistero... con inserimenti di fantasia dei nostri pensieri che renderanno intrigante l'atmosfera del tempo. Al momento vogliono lasciare un velo di mistero sul soggetto e rimandare di qualche tempo la definitiva comunicazione. Il gruppo di lavoro è costituito da Andrea Capezzali, Cristina Bastianini, Claudia Marani e Graziano Lazzari; per i costumi la responsabile della sartoria Daniela Cammerieri.



CTF Cultura **dall'Occidente all'Oriente** Arte e storia veicolo di civiltà

Un pomeriggio speciale al tradizionale venerdì mensile del CTF Cultura. Il 27 gennaio abbiamo assistito ad un momento ricco di riflessioni su tematiche che hanno visto il confronto tra due culture, l'oriente e l'occidente attraverso l'arte messe in mostra dal pittore Giacomo Bruni. L'artista, laureato in letteratura moderna, ha trovato l'espressione della sua arte nella tecnica usata in Cina, l'affascinante bianco/nero. In esso i paesaggi sono talmente esaltati da far sprofondare l'artista stesso e nello stesso tempo il fruitore di tanto fascino. Nel tradizionale ritmo che accompagna le serate, Luca Truffarelli ha letto brani e componimenti di celeberrimi poeti che hanno dedicato versi all'Umbria, ma anche di

autori locali come Guido Discepoli. Il nostro concittadino Dante Siena ha presentato "Pensieri, Emozioni, Parole", terzo lavoro nel giro di pochissimi anni da parte di un uomo che, nonostante il suo terribile Parkinson, prosegue nel lanciare il forte messaggio di attaccamento alla vita attraverso il coraggio e le passioni, un inno al valore delle mani che edificano e creano. Il recente Natale è stato evocato dal presepista Pino Festa, presidente della neonata associazione "Presepisti Assisani", le cui creazioni sono state esposte nella mostra dei presepi allestita al Palazzo del Capitano. Una nota di speranza è stata offerta con il progetto della realizzazione dei presepi da parte dei detenuti di Capanne e di Terni,

i cui manufatti sono stati in mostra. Il presidente del CTF Luigi Capezzali ha consegnato pergamene di riconoscenza ai Priori Serventi 2023 per il servizio prestato in occasione della Festa di Sant'Antonio. Ma non sono mancati riconoscimenti per le associazioni che vi hanno collaborato mettendosi a disposizione lungo il percorso della processione: Pro Loco Santa Maria degli Angeli, Se de J'Angeli se..., Associazione Nazionale Alpini, Protezione Civile del Comune di Assisi e privati volontari. Non poteva mancare un minuto di silenzio in memoria del grande amico Fortunato Rosati. Ha moderato l'incontro il sempre grande promotore e organizzatore Giovanni Zavarella.

Giovanni Granato

Il dono di Donato



Il pittore Donato Guida, originario delle terre partenopee, da decenni nostro concittadino, ha donato una delle sue opere alla chiesa di San Marco Evangelista, Bastia quale segno di omaggio ai parroci Don Jean-Claude e Don Luigi.

Donato, molto legato alla parrocchia, con questo suo ritratto di San Francesco ha voluto ringraziare i due religiosi per la fede e carità offerta a tutti i parrocchiani, lui compreso.

BETTONA, L'UMBRIA E I NOSTRI VINI
ECCELLENTE ESPRESSIONE DI UN VALOROSO TERRITORIO

VETVNNNA
— VITICOLTORI IN BETTONA DAL 1960 —

Via Assisi 81 - BETTONA (PG) - TEL +39 0759 885048 - www.cantinebettora.com



Ci sarà anche un alunno dell'Istituto Alberghiero di Assisi, Mattia Ciccarelli della classe 4 eno B, a contendersi il premio alla finale del Trofeo italiano Miglior allievo Istituti Alberghieri, indetto dalla Federazione Italiana Cuochi e destinato agli istituti professionali per i servizi ospitalità alberghiera di tutta Italia, in programma dal 19 al 22 febbraio 2023 alla Fiera di Rimini. Alla gara finale partecipano gli alunni iscritti del terzo, quarto e quinto anno, dell'indirizzo enogastronomia - settore cucina che, uno per regione, abbiano superato le selezioni regionali del Campionato, organizzate dalle Unioni Regionali della Federazione Italiana Cuochi. È appunto il caso di Mattia Ciccarelli che si è classificato al primo posto al concorso svoltosi lo scorso 10 gennaio 2023 a Perugia: oltre che con Ciccarelli, l'Alberghiero di Assisi ha partecipato con Carmine Carrieri, anch'egli della classe 4 eno B, e Camilla Bertellini della classe

4 eno D. La giuria - composta dal presidente provinciale Perugia Federazione Italiana cuochi, dal presidente regionale Federazione Italiana cuochi e dal coordinatore nazionale Federazione Italiana cuochi - ha premiato gli studenti e si è congratulata con loro per le abilità e capacità culinarie dimostrate durante la kermesse. Mattia Ciccarelli, che si è aggiudicato il primo premio con uno starter a base di baccalà islandese dissalato, parteciperà dunque alla fase finale dei campionati di cucina italiana, nella sezione "Migliore allievo istituto alberghiero", dal 19 al 22 febbraio 2023 alla fiera di Rimini. "Gli allievi hanno egregiamente rappresentato il nostro Istituto, impegnandosi nella sperimentazione ed elaborazione di una ricetta



a base di baccalà, creando una combinazione di colori e sapori. Siamo molto soddisfatti dei risultati e ovviamente orgogliosi del risultato di Mattia", dicono i professori Graziano Malfetta e Filippo Rapo, peraltro ex alunni dell'Istituto e oggi docenti in quella stessa scuola che li ha visti crescere. Il lavoro è stato coordinato dalla professoressa Patrizia Proietti.

CHE BRAVI E PREPARATI ALLIEVI

"Il nostro Istituto - il commento della dirigente scolastica Bianca Maria Tagliaferri - punta da sempre a valorizzare la crescita professionale degli studenti e li stimola non solo verso ricette con odori e sapori del nostro territorio ma anche, come in questo caso, con prodotti non propri della tradizioni umbre. Questa iniziativa, come le tante altre che ci vedono coinvolti, ha dato l'opportunità ai nostri ragazzi non solo di condividere saperi ed esperienze con studenti di altri Istituti, ma anche di essere valutati da professionisti del settore enogastronomico per una crescita che, oltre alle nozioni, tiene conto anche l'aspetto pratico. Complimenti a tutti i partecipanti alla fase regionale e in bocca al lupo a tutti i partecipanti alla fase nazionale, dove siamo sicuri che il nostro Mattia saprà farsi onore e tenere alto il nome della nostra scuola".

*La Dirigente Scolastica
Bianca Maria Tagliaferri*



Roscini Alfio
SERVIZI

Utili
Indispensabili
Garantiti

- SGOMBRO GARAGE E CANTINE
- PULIZIA APPARTAMENTI NON ABITATI
- SGOMBRO CAPANNONI
- FACCHINAGGIO GENERICO
- TAGLIO ERBA ULIVETI
- CURA DEL VERDE: PRATINI, SIEPI...

**L'Affidabilità
è la nostra
Forza!**

Il nostro personale è referenziato e regolarmente assunto.

Per informazioni: 338 589 34 91

Autopulita di Roscini Alfio
Via Los Angeles, 120 - S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)

AUTOPULITA

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA FERRAMENTA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli


Al via potatura circonvallazione Assisi A Santa Maria ci ha pensato la neve

Nei prossimi giorni inizieranno ad Assisi, a cura della Provincia di Perugia, i lavori di potature e gli interventi colturali sugli alberi di viale Vittorio Emanuele II, lungo la circonvallazione, strada regionale 147, dalla rotonda di fronte all'Istituto Serafico fino all'intersezione con la ex strada statale 444. L'intervento è di una certa consistenza perché interesserà ben 125 piante che saranno curate e sistemate nell'ambito di una riqualificazione globale del verde cittadino. L'opera ha anche l'obiettivo di mettere in sicurezza l'ambiente immediatamente circostante, in particolare la sede stradale, per evitare che eventuali rami secchi possano cadere accidentalmente. Questa azione promossa dalla Provincia rientra nelle linee guida per la gestione del verde urbano e nelle indicazioni per una pianificazione sostenibile. Con questo comunicato stampa il Comune ha notificato l'avvio di un'operazione a dir poco indilazionabile: lo ha dimostrato la fortissima nevicata di lunedì 23 gennaio che ha messo a dura prova strade con rami di alberi caduti. Il Rubino ha da tempo e ripetutamente segnalato l'importanza di queste manutenzioni, soprattutto le strade dove il pino mediterraneo si presenta visibilmente insidiosissimo. Qui, nella foto, siamo a Santa Maria degli Angeli, strada pedonale adiacente a Via Los Angeles.


19 febbraio Agricoltori in Festa Tradizionale il percorso, insolito l'arrivo

Sono ormai nove anni che gli agricoltori assisani e umbri, a febbraio, e precisamente quest'anno il 19, si ritrovano per esprimere quella voglia di terra di cui si ha crescente bisogno. Organizzata all'inizio da Alessio Castellani, con il supporto della Pro Loco di Santa Maria degli Angeli, la Festa è cresciuta in modo impensabile, a dimostrazione che il nome Assisi ha un fascino irresistibile anche per gli agricoltori. Il ritrovo di tutti i mezzi è in via Los Angeles e via Toti alle ore 8.30, cui segue la benedizione e la partenza nel percorso Rivortorto/Spello, con esibizione aerei e ritorno a Santa Maria. Finora tutto secondo un cerimoniale quasi decennale ormai, la novità sta nell'arrivo a Bastia Umbra, nella zona fieristica, per il tradizionale pranzo con la premiazione. Negli anni trascorsi il finale avveniva nell'area del Lyrick e precisamente presso il Palaeventi, ritenuto oltremodo accogliente anche per il grande spazio. Tutto avveniva nel nostro comune, così come l'evento era stato finora ideato e gestito, ma, dal primo gennaio di quest'anno sembra che il Palaeventi non sia più a disposizione del Comune, ma della federazione pugilistica nazionale, per cui si emigra a Bastia.


Capitale Italiana Cultura 2025 Assisi tra le dieci finaliste

Dopo che nel 2019 Assisi, insieme a Perugia, era stata sconfitta nella finalissima da Matera per il titolo di "Capitale Europea della Cultura", Assisi rientra quest'anno tra le 10 città finaliste per "Capitale Italiana della Cultura 2025". Lo ha reso noto il ministero della Cultura. Tra le finaliste anche le altre due città umbre, Spoleto e Orvieto. Le altre città sono Agrigento, Aosta, Asti, Bagnoregio (Viterbo), Monte Sant'Angelo (Foggia), Pescina (L'Aquila) e Roccasecca (Frosinone). Apprezzamenti e auguri per la città di Assisi, per l'Umbria che si presenta al gran finale con ben tre città su dieci, senza tralasciare però un omaggio al sindaco di Pescina, città con cui Santa Maria degli Angeli collabora da anni per un legame di amicizia e di affinità culturali sempre tenute alte grazie al professor Giovanni Zavarella.


"ORA"

 OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

 Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075.8042779

 Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it-www.buinilegnami.it

BREVI D'UMBRIA

Chiese chiuse Parrocchiale di Bastia e Santo Stefano di Assisi

La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Bastia è inagibile. Due lastre di travertino del rivestimento delle colonne sono cadute nella serata di venerdì 20 Gennaio 2023 (nella foto). In quel momento l'edificio religioso era chiuso al pubblico. I tempi per la riapertura si prefigurano piuttosto lunghi. Tutte le celebrazioni religiose hanno luogo presso la chiesa di S. Croce. Per fortuna che gli antichi padri bastioli avevano pensato di costruire ben tre chiese allineate nella piazza. Il piccone ne cancellò due per farne una, quella appunto di San Michele, lasciando il luogo di culto dell'antichissima Santa Croce, bellissima al suo interno, ricca anche di notevoli opere artistiche. Ad Assisi invece è chiusa la Chiesa di Santo Stefano risalente all'undicesimo secolo, una delle più antiche del Centro Storico di Assisi e assai suggestiva nella sua intimità. Due anni resterà chiusa, il che, a detta di molti, appare un tempo piuttosto lungo.



Mostre su Perugino 4 Marzo-6 Giugno Galleria Nazionale dell'Umbria

Il meglio maestro d'Italia. Perugino nel suo tempo". 4 marzo 2023-16 giugno 2023, Galleria Nazionale dell'Umbria. Sarà l'evento culturale più importante per la nostra Regione, 70 opere provenienti dai più grandi Musei del mondo. Sperando di rinnovare il successo della mostra sul Perugino nel 2004, che ebbe 300.000 visitatori, e quella su Pinturicchio che ne portò nel 2008, 250.000, questa è la via da seguire. Il titolo della mostra è tratto da una lettera di Agostino Chigi che così definisce il Maestro pievese. "È al battesimo fu chiamato Pietro": questo il titolo della mostra allestita a Città della Pieve, Palazzo della Cornia e museo civico di Santa Maria dei Servi dal 1 Luglio al 30 Settembre 2023. Assisi ha dimenticato completamente il Perugino.



Aeroporto San Francesco Un primato in Italia e in Europa

L'Aeroporto Internazionale dell'Umbria è primo in Italia e terzo in Europa per crescita rispetto al 2019 (+125%)! 17 rotte programmate, 8 compagnie aeree, oltre 80 voli settimanali tra Italia ed Europa, e 369.224 transiti in tutto il 2022, sono questi i numeri più importanti che ci hanno permesso di portare così in alto il nostro aeroporto, con ricadute positive importanti sull'economia e soprattutto sul turismo regionale. Un grandissimo risultato, visto da dove eravamo partiti e dove oggi siamo arrivati! Il piano di assunzioni e le nuove rotte confermano la volontà di continuare, ancora di più, a crederci per portare l'Umbria sempre più fuori dall'isolamento.

Lago Trasimeno Per aumentare il livello serve l'acqua da Montedoglio

Ha piovuto e anche nevicato, permettendo così al lago Trasimeno di crescere qualche centimetro fino a toccare il livello di meno cento centimetri sullo zero. Ma non può bastare. Da qui l'allarme del sindaco di Magione Chiadini: "La diga di Montedoglio rilascia la sua acqua sul Tevere, circa un milione di metri cubi al giorno a causa del raggiungimento dell'attuale limite di invaso della diga. Grazie al sistema di condotte che collegano il bacino artificiale al Trasimeno, un po' di quell'acqua farebbe crescere il livello del lago". Sarà comunque urgente che "il caso Trasimeno" arrivi in parlamento.



	<p>MIAL F.lli Massini Srl Via Porziuncola, 28 06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312 Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278 www.mftecno.com - www.mial.it</p>	
---	---	---

CORRISPONDENZE

Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970

ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

19 febbraio 1954 Un gran galà per il carnevale angelano

di Cleante Paci

"Dallo scorso anno, e per iniziativa della Sportiva Angelana, la chiusura del Carnevale ha assunto forma e sostanza di eccezionale portata. È ancora vivo il ricordo del ballo gran gala del martedì di Carnevale 1953. I locali del Cinema Modernissimo si trasformarono in una serra di fiori animata da bella gioventù, ove le danze al suono di un'ottima orchestra, si alternarono con giuochi di sala, con sorprese, con gare, ove lo spassoso "Sor Clemente" esilarò il pubblico convenuto dai più importanti centri dell'Umbria, per trovare qui una accogliente atmosfera di sana allegria. I numerosissimi intervenuti compiacendosi con il Comitato organizzatore, si dettero appun-



tamento per una simile serata a chiusura del Carnevale 1954 ed i dirigenti dell'Angelana mantennero fede all'impegno e si propongono fin d'ora di superare brillantemente il passato con una super edizione ricca di attrattiva, tale da rispondere in pieno all'aspettativa non solo degli appassionati di Tersico-

re, ma di tutto il fine pubblico che tanto volentieri onora le riuscitissime manifestazioni dell'Angelana. Attendono già al lavoro minuzioso di preparazione il presidente rag. Domenico Mecatti, il vice presidente Rag. Gio. Battista Zucchetti, il solerte segretario Migaghelli, il rag. De Benedictis ed altri

ottimi elementi, l'esperienza dei quali è garanzia di successo. Sono già regolarmente scritturati per la serata artisti di cartello, quali il noto ed ambito mago della canzone Teddy Reno, il pianista Gianni Safred col suo complesso, la presentatrice Isa Bellini; interverrà anche l'attrice Marina Doge. La scelta, felice ed invidiata, rivela ancora una volta il buon gusto e la larghezza di vedute degli organizzatori; per merito di essi la chiusura del Carnevale angelano assumerà un tono di netto distacco dalle consuete feste danzanti, elevandosi e completandosi con una vera manifestazione di arte. Queste notizie, indubbiamente eccezionali, hanno varcato i confini della nostra regione e sono state accolte con lusinghiero entusiasmo ovunque.

Nozze d'oro di Adelio Toppetti e Giuseppina Fatigoni

Il giorno 8 ottobre 2022, presso la chiesa parrocchiale di Petrignano, il parroco Don Carlo ha celebrato la Santa Messa per festeggiare il cinquantenario di matrimonio di Adelio e Giuseppina. Dopo la cerimonia, parenti e amici tutti insieme presso un ristorante locale per lo straordinario evento, occasione anche di rievocazioni della vita dei due sposi. Adelio, per onorare al meglio la splendida ricorrenza, ha indossato la prestigiosa uniforme di segretario ANFI (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia) di Perugia. A Giuseppina e Adelio gli auguri delle figlie Emanuela e Laura insieme ai generi Giancarlo e Luca, ai nipoti Nicolò, Federico e la piccola Marianna. La redazione de Il Rubino augura all'amico Adelio e alla sua cara Giuseppina gli auguri più sinceri per una vita lunga e serena, coniugale e familiare.




 IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI

 Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
 Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
 email: osteriadelmulino@alice.it

In un ambiente familiare
 i gusti tipici dell'Umbria




 HOTEL-RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
 PIZZERIA
 Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9



Breve nota di costume con due quartine poetiche di Guido Discepoli

'Tante stabbilmente, eppu' le scòle
dònno lavoro, vita e movimento:
c'è gente oprosa e gioventù che vòle
conquistàsse 'n ambito 'serimento!

Nun sarà bello 'J Angie, ma è tamanto;
ce se vive serene e senza crucci,
basta 'l piazzale e 'l parco a dàcce 'n vanto,
grazie ta i francescane Matteucci!

S. Maria degli Angeli ieri Eravamo appena mille agli inizi del '900

Era il tempo in cui nella valle dove scorrono il Tescio e il Chia-scio, lo stucchio si maritava alla vite. Allora via Assisi si chiamava via Montecavallo e al mattino le strade si animavano del martello ritmato dei fabbri e dei facocchi. La gente della campagna viveva una condizione di sofferenza e di precarietà. I ricchi la facevano da padroni. I contadini, i mezzadri, i casengoli, gli artigiani si spezzavano la schiena per la fatica. Ci si alzava all'alba e si tornava a tramonto inoltrato. Le strade risuonavano di rumori operosi. Le stalle e le botteghe artigiane, alle prime ore dell'alba, si risvegliavano. Carri e carretti cigolavano. Gli animali venivano sollecitati con la frusta. Si levavano in alto i saluti frettolosi, misti al nitrito di cavalli, al muggito dei buoi, e al raglio degli asini e dei muli. Dalle finestre delle case traspariva la fioca luce delle lampade ad olio, carburo e/o acetilene, mentre dai camini si alzavano i fili di stentato fumo. Le donne operose preparavano la colazione, ricca di erbe e di legumi. Non mancava la torta senza sale. Ai bimbi

veniva fatto il pancotto. Si mangiavano fagioli ed erbe in abbondanza per affrontare la fatica dell'aratro e del martello. Il maiale rappresentava l'economia integrale. Non si sprecava niente. Neanche le setole. E poi c'era la polenta, il pane di granturco e le fave. La carne era un lusso. I vestiti faticavano ad essere rinnovati. Non mancavano le toppe. Il Santo Natale era semplice e povero. La befana veniva resa festiva da una arancia e due mandarini. Forse qualche caramella. Non tante castagne e fichi secchi. Le feste si arricchivano e si celebravano con qualche frutto accuratamente nascosto dalle mamme. Il pane si chiudeva a chiave nella madia. L'acqua si raccoglieva nelle fontane pubbliche e le donne facevano il bucato nei lavatoi, nei fiumi o nei ruscelli che attraversavano la piana ubertosa, dominata dalla Rocca e dalla ciclopica Basilica di San Francesco. Le strade non erano bitumate. Non di rado i suoni distesi della campana della Basilica di Santa Maria degli Angeli facevano il verso a quelle di Assisi. I lavoratori al suono di campane distese rialzavano le terga,

volgevano lo sguardo al cielo e si segnavano con un segno di croce. Di volta in volta, le campane, annunciavano gioia e dolori, ricorrenze festive e funebri, ma anche pioggia e grandinate. Furtive ombre femminili 'scivolavano' infagottate verso la chiesa per santificare la giornata con la s. Messa. Sovente dalle mura dei conventi dei Frati Minori, delle Monache Nere (Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino), delle 'Monache bianche' (Suore Francescane missionarie di Maria) echeggiavano struggenti canti di preghiera ed invocazioni di fede e di pietà. Più in là si udivano le esclamazioni, ad alta voce, dei fornai di Tacconi e Briziarelli. Dalla Montedison si levavano pennacchi di fumi da acidi solforici, mentre a lato sferragliavano treni che portavano da lontano i pellegrini ciociari, abruzzesi e veneti a lucrare il santo Perdono di Assisi. Le strade erano fangose e la domenica la gente della campagna, delle frazioni e dei paesi vicini, veniva alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Non sempre. I lavori dei campi non sempre lo consentivano. Bisognava prima ac-

cludere gli animali. Nel tempo invernale il contadino preparava gli attrezzi e gli utensili e svolgeva lavori domestici. Le scarpe venivano calzate solo per rispetto all'ingresso del tempio mariano. Chi veniva dalla campagna, le portava a tracolla o in mano. Era l'occasione per l'anisetta, ma la carne di vitella veniva consumata, quasi sempre, solo dagli ammalati. Era un lusso che il popolo non si poteva permettere. Il sagrato della Basilica Patriarcale della Porziuncola era piantumato di olmi (furono tagliati nottetempo negli anni venti del secolo scorso). Vi campeggiava un bel monumento ai caduti di stile neo classico. E in tempi più remoti, a ridosso, il cimitero. L'attuale sagrato e il bosco (i giardinetti) sono degli anni sessanta del secolo scorso. Furono realizzati per merito dei religiosi francescani: i fratelli Matteucci. Mentre il fedele e vecchio orologio della piazza sovrastava e sovrasta la 'Portabatitora' e ci misura la vita... ora per ora. Il paese era piccolo: un migliaio di persone. In larga misura vivevano sparse nella campagna.

Giovanni Zavarella

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO

**PIZZA
KRUNCH**

Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

Ciao Fortunato, la tua gentilezza e compostezza sono il segno indelebile del tuo passaggio tra di noi

Ho scelto questa foto, tra le tante disponibili per un uomo pubblico, Fortunato Rosati, che ha animato sempre la piazza e le feste di Santa Maria degli Angeli: mantello, cappello e medaglia per quella divisa sociale dei Priori che è la magistratura laica degli Angeli e che Fortunato ha sempre indossato con l'eleganza e la ferezza che lo contraddistinguevano. Ma non è stata solo la festa di Sant'Antonio al centro delle sue dinamiche attività, perché si è dedicato anche all'associazionismo legato alla cura della persona, quale l'Associazione Con Noi. Sempre con abnegazione volontaria, sempre sorridente, sempre composto, sempre con il cuore. È così che lo hanno tratteggiato, in tanti, sui social e al momento del congedo finale in Chiesa. Fortunato carissimo, in un saluto che arriva fino al Cielo, ti ringraziamo per avere tenute alte le tradizioni della nostra cittadina, consegnandoci il testimone che speriamo di accogliere con lo stesso tuo entusiasmo. Un abbraccio a tua moglie Gabriella, alle tue figlie Roberta e Daniela, alla cognata Chiara, ai nipoti, generi e parenti tutti, un commosso abbraccio all'amico Antonio Russo che, nell'immaginario collettivo, è sempre comparso al suo fianco come un fratello gemello.

Giovanni Granato

Il Rubino si unisce a tanto cordoglio per la perdita di un caro amico, affezionato collaboratore



Il commosso addio al giovane Davide Piampiano Le famiglie Piampiano e Roscini ringraziano la città

"In un momento così difficile e doloroso abbiamo sentito la vicinanza e la partecipazione viva e sincera di tantissime persone. Una città intera si è stretta intorno a noi, nel ricordo di Davide e per Davide e a fronte di tanta manifestazione di affetto siamo rimasti profondamente colpiti e commossi. Grazie a tutti, grazie di cuore, grazie alla città di Assisi, grazie alle tantissime persone venute da più lontano, anche da fuori regione, per rendere omaggio a Davide. Un ringraziamento particolare al Vescovo Sorrentino e a Don Cesare, al Sindaco Stefania Proietti e a tutta l'Amministrazione Comunale, alla Nobilissima Parte de Sopra e alla A.C.D. Viole Calcio".

Assisi 20.1.2023



AIDO Assisi Donazione Organi Rinnovo delle cariche

Il giorno 18 febbraio 2023 alle ore 15.00 il solerte gruppo di AIDO Assisi ha convocato l'Assemblea Ordinaria per dare continuità ad una attività sociale che merita riconoscimenti da parte della società civile per lo straordinario compito che assolve verso i tanti che sono in attesa di volitivi donatori di organi. Per il Consiglio direttivo, il presidente del Gruppo AIDO Vittorio Pulcinelli (nella foto), infaticabile volontario e organizzatore da lungo tempo, svolge opera di sensibilizzazione sulle donazioni di organi, tessuti e cellule.

Ordine del giorno:

1. Elezione fra i non candidati del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.
2. Presentazione, discussione e approvazione di:
 - a) relazione sull'attività svolta nel 2022 elaborata dal Consiglio Direttivo;
 - b) bilancio consuntivo anno 2022 accompagnato dalla relazione dell'Amministratore e dalla relazione del Collegio dei Revisori dei Conti;
 - c) bilancio preventivo anno 2023;
 - d) programmazione dell'attività annuale in applicazione delle linee politiche associative indicate dall'Assemblea Provinciale o similare da attuare nell'ambito territoriale;
 - e) definizione degli eventuali contributi a carico dei Soci.
3. Varie ed eventuali.



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

FLLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Sempre vicini al grande dolore di Giuseppa Rossi, vedova Damiani per avere perduto in soli cinque mesi i due giovani figli

Il 19 dicembre 2010, all'improvviso, tornava alla Casa del Padre Luciano Damiani, lasciando nello sconforto più profondo la moglie Giuseppa Rossi ed i figli Massimo e Moreno. Uomo onesto e laborioso, ha vissuto spendendo il suo tempo dedicandolo al lavoro, alla famiglia e rendendosi disponibile verso il prossimo. Per un decennio



Come silenzi

Come silenzi infiniti scendono lacrime senza fare rumore.

Le gote imperlate parlano di solchi indelebili...

Di oceani nell'anima...

moglie e figli sono vissuti ricordando i momenti più belli trascorsi insieme, specialmente quando hanno potuto incontrarsi con il fratello emigrato in Brasile e la sua famiglia. Purtroppo, per Giuseppa, un dolore ancora più grande e indescrivibile doveva arrivare. Nel maggio del 2021, precisamente la sera del giorno 11, all'improvviso se ne andava prematuramente all'età di 56 anni il primogenito Massimo. La tragedia non finiva qui. In tarda serata, dello stesso giorno, si sente male il figlio Moreno. Si pensa al forte stress per la morte del fratello Massimo: era stato lui ad accorrere per soccorrere il fratello; invece era l'inizio della fine anche per lui. Il 18 maggio 2022, anche Moreno lasciava questa terra, dopo indicibili sofferenze. Non ci sono parole per descrivere il dolore di una madre che vede andarsene i due figli a distanza di un anno ed una settimana esatta l'uno dall'altro. Non trova le parole nemmeno chi desidera starle vicino. Questo ricordo è un suo desiderio, fortemente espresso, insieme ad una Santa Messa in suffragio dei tre cari.

Marinella Amico Mencarelli

Ci ha lasciato Pasquina Berligi (Maria) vedova Giovagnoli

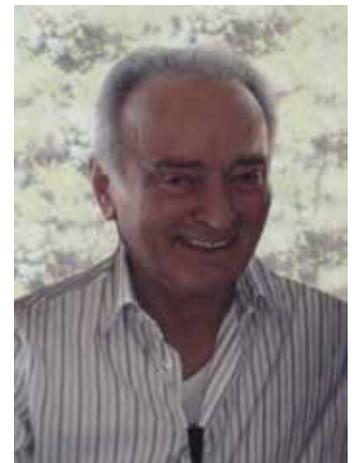
Per soli tre anni non ha potuto festeggiare i suoi fecondi cento anni, ma l'angelana Maria ha lasciato segni incancellabili nella sua lunga vita, grazie al suo carattere allegro, anche se stretto nel riserbo che la caratterizzava. Una vita per la famiglia, anche se non è mancato il lavoro di tabacchina a Bastia prima e, successivamente, anche quello di ricamatrice. "Ci ha lasciato il senso del rispetto - sottolinea il figlio Stefano Giovagnoli -, inculcato in



tutta la nostra famiglia". La ricordano il figlio Stefano con la nuora Rosella Barabani, i nipoti Daniele con la moglie Chiara e il neonato pronipote Riccardo, insieme a Filippo con il pronipote Bernardo. La ricorda anche la sorella Argentina, affezionatissima nostra lettrice. La redazione tutta ricorda Maria con tanta simpatia.

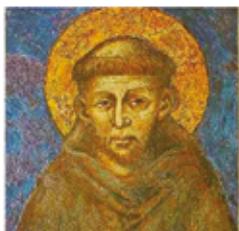
L'indimenticabile Giovanni Marracci A quattro anni dalla scomparsa

Un amore di uomo, un marito e padre carissimo, un amico ben voluto da intimi e conoscenti: questo il profilo umano di Giovanni Marracci che il 7 febbraio di quattro anni fa ha lasciato questa terra. Era nato a Bettona la vigilia di Natale del 1935. In tanti lo ricordano per le sue risate e per la spensieratezza che donava in famiglia e fuori. Con immutato affetto la moglie, Antonella Raffa, i figli Roberto e Parisita, i nipoti, la pronipote, parenti e amici tutti ripercorrono spesso le orme e i segni della sua vita con quel meritato affetto che hanno sempre tributato al loro caro, grande Giovanni. Spesso, con animo sereno, ricordano la sua grande passione per il calcio e, in particolare, per il Milan, sua squadra del cuore. Anche il Rubino lo ricorda a tutti i suoi lettori.



La redazione tutta ricorda Maria con tanta simpatia.

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Beccetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI

☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758


LIBERO DI SCRIVERLO a cura di Luca Quaccharini

Il Papa Emerito Benedetto XVI non vuole *Sleepy Joe* al suo funerale

La notizia è passata un po' in sordina. Pochi ne hanno parlato. Ai funerali di Papa Benedetto XVI il "grande assente" è stato il presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Alla domanda di alcuni giornalisti che chiedevano al presidente USA sull'opportunità di una partecipazione ai funerali dell'Emerito, "Sleepy Joe" (sleepy significa assonnato, sonnolento, così viene chiamato in maniera burlesca) ha farfugliato con imbarazzo di problemi logistici e di sicurezza in Piazza San Pietro. Poi la rettifica, ulteriormente imbarazzata, è arrivata poco dopo per bocca della portavoce della Casa Bianca: Biden non sarebbe stato presente alle esequie per precisa ed espressa volontà di Benedetto XVI e della Santa Sede!

Aspettando blatte e grilli La cucina italiana eletta migliore del mondo

Mentre l'Europa ci spiega che gli insetti sono buoni da mangiare e ci invita ad inserirli nel nostro menù, la cucina italiana risulta ancora una volta la migliore del mondo. "La cucina italiana è la migliore del mondo. Ad affermarlo non un qualsiasi cultore del cibo nostrano, bensì la guida gastronomica digitale TasteAtlas. O meglio, tutti i suoi numerosissimi utenti sulla base dei voti assegnati ai piatti, ai prodotti e alle bevande più popolari di ogni Paese. In questo senso, a far guadagnare allo Stivale la vetta della classifica con un punteggio totale di 4,72 (su un massimo di 5) sono state alcune delle sue specialità più celebri: anzitutto la pizza (con una menzione speciale per quella dell'Antica Pizzeria da Michele di Napoli), seguita dal risotto, dalle tagliatelle al ragù alla bolognese, dalla pasta alla carbonara, dai ravioli, dagli gnocchi e dal tiramisù" (tratto da Corriere della Sera).

AAA cercasi avvocato Per capire meglio la medicina

Qualche tempo fa, navigando nel web, mi sono imbattuto nella pagina wikipedia della Pfizer. Curioso di sapere e di approfondire nozioni sulla ditta che ha fornito all'Italia e al mondo il vaccino a mRNA contro il Covid19, ho cominciato a leggere. Nella prima parte, come consuetudine presso wikipedia, si trova la storia della ditta che inizia nel 1849 a New York per ampliarsi e diventare la multinazionale che è oggi. Poi si legge un elenco dei farmaci prodotti, tra cui spicca anche il "famoso" Viagra, segue una lunga serie di farmaci ritirati, si passa alla "Ricerca e sviluppo", alle fusioni aziendali. Scorrendo ancora la pagina, si arriva al capitolo "Vicende giudiziarie" e qui la sorpresa: questa sezione è in pratica quasi la metà di tutte le informazioni sulla multinazionale Pfizer. Tra i sottotitoli spiccano: "Marketing illegale del Bextra e di altri farmaci" dove "la Pfizer paga 2,3 miliardi di dollari, chiudendo così le pendenze civili (...)" ; "Sperimentazione illegale in Nigeria"; "Caso Serbia, la multinazionale nel 2012 è sotto inchiesta da parte della magistratura serba che indaga l'esistenza di estremi penali che riguardano casi di corruzione verso operatori sanitari e funzionari statali da parte di filiali Pfizer in Serbia, Croazia, Bulgaria, Italia, Repubblica Ceca, Kazakistan, Russia e Cina (...)" e tanto altro. Poi si passa alle vicende processuali sulle "Contese brevettuali", e poi ancora nel capitolo "Vicende recenti", dove wikipedia ci informa ad esempio che "sospeso uno studio pediatrico sull'antipsicotico Geodon perché, secondo l'FDA, i bambini erano stati trattati con dosaggi eccessivi" e via dicendo. Chi è curioso potrà andare a verificare di persona. Per ora, una sola osservazione mi sento di fare: per capire la pagina di wikipedia di Pfizer pensavo servisse un medico, in realtà serve un avvocato, un bravo avvocato!





Vivi la Pallavolo da Protagonista!

VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



Sir Safety Perugia Volley Club
 @sirsafetyperugia
 @SIRVolleyPG
 Sir Safety Perugia

www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Pro Loco Rivotorto

Presto un asilo nido a Rivotorto

Auspiciando e sognando una adeguata legislazione che consenta alle mamme lavoratrici di prendersi cura personalmente delle proprie creature nei primissimi anni di vita, l'asilo nido, nelle attuali condizioni sociali, risulta essere l'unico servizio concreto per le giovani coppie impegnate sia nel lavoro che nell'accudire i loro figli nei primi mesi di vita. È un servizio utile e necessario non solo per Rivotorto, ma anche per Viole e Capodacqua e tutta l'ampia zona est del Comune di Assisi che fino ad ora ne è stata sprovvista. Il Comune già dallo scorso anno ha comunicato che con fondi europei verrà a breve realizzato a Rivotorto apposito edificio per asilo nido che dovrà sorgere su terreno di proprietà comunale adibito a servizi; la Pro loco plaude alla iniziativa ed auspica che tale edificio venga collocato nella zona più idonea del paese e maggiormente condivisa dalla popolazione. Poiché trattasi di un progetto finanziato con fondi europei, richiede il rispetto di regole e tempi precisi per cui la Pro loco si adopererà perchè Rivotorto possa fruire quanto prima di questo utile servizio ubicato nel sito più consono all'agglomerato urbano del paese.

Sempre bella la nostra Chiesa con qualsiasi luce



Il Progetto di riqualificazione del Rivo si rende ormai urgente



La nostra bella Chiesa è meta di sempre più numerosi turisti, fedeli e pellegrini. Durante le festività natalizie in tanti sono venuti a visitare il Santuario e il Tugurio, in tanti a visitare il suggestivo Presepio allestito all'interno, in tanti attratti dalle magnifiche proiezioni in video mapping sulla facciata o dai personaggi del Presepio a grandezza naturale collocati sul Sagrato! Oggi la diffusa rete di videocomunicazione sui social permette un' ampia e veloce promozione di luoghi ed eventi e Rivotorto trae da questa realtà un evidente riscontro positivo. Peccato che resti sempre carente l'accoglienza dei visitatori che non trovano parcheggi, servizi, spazi esterni adeguati e decorosi per una piacevole sosta accanto ad un luogo francescano così particolare. Siamo ancora in attesa che l'Amministrazione dia il via a quel progetto di riqualificazione del RIVO e dell'area circostante nonché alla individuazione di servizi igienici da sempre mancanti. La realizzazione di tale progetto si farà ancora più urgente e inderogabile con la imminente (?) apertura della pista ciclabile che tanti fruitori attira e conduce nei pressi del Santuario.

Che carnevale sia!

Non c'è molta aria di festa in giro, la crisi economica diffusa, l'incubo della guerra, altri tristi fatti locali abbassano l'allegria del carnevale come se una nuvola grigia ci sovrasti! Ma i bambini hanno diritto alla gioia, alla festa ad un pomeriggio in allegria. La Pro loco propone ed invita.

PRO LOCO RIVOTORTO
Domenica 19 Febbraio
dalle 15:30

CARNEVALE DEI BAMBINI

Stuzzicherie e Dolcesse di Carnevale

con la partecipazione di
MISCHIE PARTY UNIVR

Animazione in collaborazione con il
Comitato genitori della scuola
dell'infanzia "Fratello Sole"



IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci

INTERVISTA ALFIERO TOPPETTI

Quel volto che ha bucato la televisione

La partecipazione a film e varietà non ha intaccato la spontaneità e il garbo di un personaggio del nostro territorio



Con i genitori

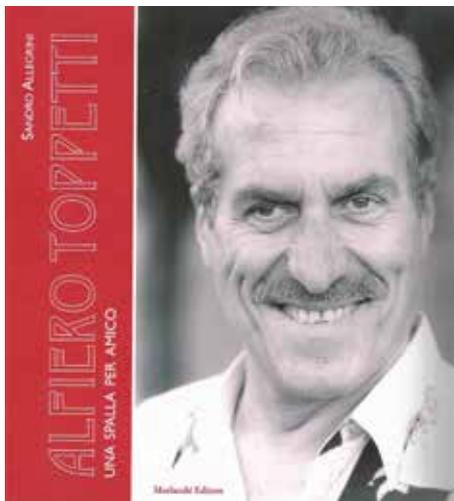
La sua è bravura o soltanto fortuna? Una domanda che si chiede ancora, di tanto in tanto, guardandosi allo specchio. Lui è Alfiero Toppetti, classe 1941, già impiegato della ASL, ma soprattutto attore, conduttore, showman, camminatore e tanto altro. Per questo “altro” bisogna meglio scoprire il personaggio, una “spalla” dello spettacolo che nonostante la popolarità e il successo è rimasto umile, disponibile e garbato. Insomma, un “signore” del nostro tempo, o se si vuole di altri tempi, dotato di una estrema “capacità di improvvisazione”, unita alla spontaneità e alla discrezione. Gli chiediamo, innanzitutto, cosa aggiungerebbe a tutte queste attribuzioni.

Sognatore – aggiunge Alfiero –, forse perché da ragazzino pensavo di fare qualcosa di utile.

Sognatore, ma anche lungimirante...

Ricordo che all’età di dieci anni, al teatro Metastasio di Assisi, provavo una tarantella insieme a Maria Teresa. Alla fine del ballo dalla platea lanciarono, come forma di ovazione, delle caramelle Rossana e io dissi alla mia compagna: “Aspetta, non le raccogliere, non davanti al pubblico, lo faremo quando si chiude il sipario”. Il giornalista cinematografico Fabio Melelli, davanti a questo ricordo, mi fece notare che già a quel tempo c’era il seme dell’uomo di spettacolo, rispetto del pubblico.

Il rispetto, una dote che gli riconoscono tutti e che lui concorda. Sei nato ad Assisi, cosa ricordi quando pensi alla tua infanzia?



La copertina del libro biografico

Abitavamo a Palazzo d’Assisi e degli anni della guerra non ricordo quasi nulla, se non che mamma mi diceva che dovevamo scappare sulla collina, verso Mora, a nasconderci. A scuola ci andavo volentieri e con profitto; anche l’insegnante era contenta di me e quando c’erano le recite mi chiamava sempre. Poi venne il tempo delle scuole medie e delle superiori, a ragioneria, che terminai dopo essere stato assunto alla ASL.

Che giovinezza è stata la tua?

Serena, giocavo a pallone, anni spensierati. Più tardi ci siamo trasferiti a Bastia.

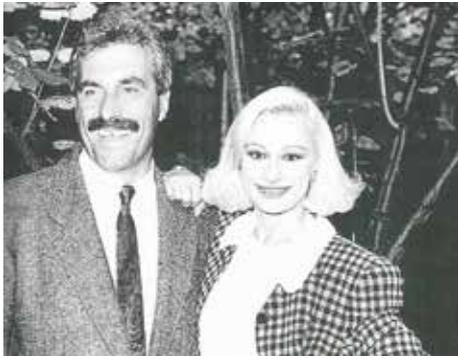
E questo fino ai tuoi 45 anni. Dopo cosa è cambiato?

L’incontro con Pupi Avati è stato determinante – continua Alfiero –. Lavoravo alla ex clinica Pelliccioli, e a novembre del 1985 (a quel tempo collaboravo con Carlo Angeletti nel teatro amatoriale), mi chiamò TEF, una tv perugina, chiedendomi se potevo fare una breve intervista a Pupi Avati, che era ad Assisi alla rassegna del cinema d’autore condotta da Franco Mariotti. Risposi con molta reticenza alla richiesta, ma alla fine doveti andare. Avevo fretta, perché avevo un impegno a Foligno e cercai di liquidare la cosa in poco tempo. A Pupi



Con Pupi Avati

Avati feci tre domande, con un foglietto in mano, da vero incompetente. Dopo le risposte tentai di andare subito via. Ma Avati mi trattenne e mi chiese il numero di telefono. Io, candidamente, gli risposi: “Per che fare?”. Lui specificò: “Se faccio una cosa la chiamo”. “Guardi che io non so fare niente”, questa fu la mia frase sbrigativa, senza rendermi conto di quella opportunità. I mesi successivi non pensai all’incontro che c’era stato con il famoso regista; forse una volta mi venne in mente che poteva offrirmi l’opportunità di una comparsa, nulla di più. Dimenticai, quindi, ma a maggio dell’anno dopo, mentre ero al lavoro, e avevo una fila indescrivibile di gente allo sportello, ricevetti un paio di telefonate da Roma e riattaccai perché pensai a uno scherzo. Alla terza telefonata, risposi: era Pupi Avati che mi invitava allo studio di Roma. Gli dissi che per me era impossibile, che non potevo prendere le ferie. Ha tanto insistito che alla fine cedetti. Daniela Fanelli, la mia responsabile, mi incoraggiò dicendomi che mi avrebbe accompagnato il marito, Francesco Frascarelli, che doveva anche lui andare a Roma per una ricerca presso la Biblioteca Vaticana. Tra mille dubbi e perplessità (da parte mia), partimmo con la macchina di Francesco, ma appena in prossimità di Terni bucammo una gomma, fortuna che nelle vicinanze c’era un distributore e ci riparò lo pneumatico. Arrivammo con un ritardo di due ore. Pupi Avati mi accolse con benevolenza e mi propose una parte importante alla trasmissione che si svolgeva al Bandiera Gialla di Rimini: avrei dovuto fare il conduttore insieme ad altri due. Tremavo e



Con Raffaella Carrà



Sul set di "Roba da ricchi"



Con Alberto Sordi

rimasi sbalordito. Non capivo la portata della cosa. Fortuna che c'era Francesco Frascarelli che ogni tanto mi richiamava alla realtà e cercava di stimolarmi ad accettare. Se non c'era il mio amico sarei andato via. E lo stavo proprio facendo, quando Pupi mi aggiunse che dovevo prendere tre mesi di aspettativa dal lavoro. Ci congedammo e dissi che ci saremmo risentiti, ma che era difficile che io potessi prendere l'aspettativa.

Così, a metà del 1986, iniziò l'avventura di co-conduttore delle dodici puntate di Hamburger Serenade, il varietà televisivo di Rai Uno. E arrivò anche Raffaella Carrà...

Mentre ero a passeggio con Nick Novacento a Rimini, mi avvicinò il tecnico Vincenzo Leoni, persona straordinaria che mi ha aiutato tantissimo, annunciandomi, appunto, la visita di Raffaella Carrà. Un paio di giorni dopo lo stesso Leoni mi confessò: "Raffaella è venuta per te, per chiedere ad Avati se poteva portarti a Domenica Inn". Trasalii. Il giorno dopo Pupi mi informò che Raffaella voleva che l'affiancassi – pensate un po' – nella conduzione di Domenica Inn. Era tutto vero, quindi. Ma sapevo perfettamente che per me era un'impresa impossibile, fuori dalla mia portata. Andammo a cena, di lì a qualche giorno, a casa di Raffaella, insieme ai membri della direzione di Domenica Inn e qui accadde la cosa più bella che mi è ca-

pitata nella vita, quando Raffaella pensò di mandarmi come inviato nelle regioni italiane, alla scoperta dei talenti nascosti. Una cosa completamente innovativa per quel tempo. La direzione disse che l'idea era bellissima, ma irrealizzabile perché avrebbe avuto un costo troppo elevato. Raffaella, contrariata, saltò letteralmente dalla sedia e disse: "Allora, prendo Toppetti e lo porto in studio con me". Pensai: "Questa è matta, io non so fare niente". Così è nata la mia partecipazione al programma più visto a quel tempo. Raffaella mi disse: "Tu hai un viso che buca la televisione, sei simpatico a tutti, ti puoi anche sbagliare ma la gente ti perdona".

Che tipo era Raffaella Carrà?

Stupenda, le devo tutto, mi ha insegnato cose che non avevo mai fatto.

E allora, fortuna o bravura?

No, no, fortuna. Sarà stato il destino che mi ha preparato le cose.

Sono arrivati anche i film, genere commedia/comico, più di una ventina, a iniziare da "Roba da Ricchi" del 1987 (dove Toppetti è stato voluto da Sergio Corbucci) a "Gli amici del bar Margherita", girato a Bologna e uscito nel 2009, fino a "I due Papi" del 2019, guidato dai migliori registi e lavorando con tantissimi attori del firmamento italiano e internazionale. Qualche nome: Pozzetto, Dellerà, Villaggio, Bisio, De Sica, Ferilli, Boldi, Abatantuono, Panariello, Giannini, Banfi,

persino Anthony Hopkins e tanti altri. Come era Anthony Hopkins?

Che meraviglia! Alla fine delle giornate, dopo aver girato le scene de "I due Papi", mi dava sempre la mano e diceva: "Ciao, a domani".

Persino una tua foto sul New York Times?

Il giornalista, durante una produzione americana, mi fece alcune domande e rimase incuriosito dal fatto che provenivo da Assisi, la città di San Francesco.

A quei tempi, quando ti guardavi allo specchio cosa ti dicevi?

La gente è matta ad apprezzarmi!

Che cosa non rifaresti, nella vita e nello spettacolo?

Avrei dovuto iniziare prima...

Le tue giornate, oggi?

Cammino, leggo, mi aggiorno. Toppetti termina l'intervista mostrandomi un disco 45 giri dal titolo *Toppettango* e, soprattutto, indicandomi medaglie e trofei vinti in varie manifestazioni sportive e nelle partite della Nazionale Attori, disputate per beneficenza. Ma per conoscere ancor più Alfiero occorre sfogliare e leggere un documento di estremo interesse: il libro scritto con passione e professionalità dal giornalista Sandro Allegrini, dal titolo *Alfiero Toppetti. Una spalla per amico*, edito nel 2018 da Morlacchi Editore. È la testimonianza di una vita e di un'impresa straordinarie!



Sul set di "Bagnomaria"



Alfiero mostra oggi i suoi trofei

Il suo andare malfermo era inconfondibile, un faccione che ispirava simpatia nonostante i lineamenti molto marcati, poggiato sopra due larghe spalle. Le sue gambe sembrava non potessero reggere il peso del suo fisico, una delle due non apparteneva a quel corpo tanto era libera di muoversi autonomamente richiudendosi verso l'interno. La causa di quella deformità era da attribuire alla poliomielite che colpì da ragazzino Mario Sargenti, nato a Bettona nel novembre 1934, facendolo diventare nel suo maturare di uomo un gigante con le gambe di argilla. Questa deficienza fisica segnò per sempre la sua esistenza, la sua gioventù, il suo lavoro. Il nomignolo che i suoi amici più cari gli cucirono addosso era la sintesi del suo essere, il suo non arrendersi alle cose che non potevano reggere e al suo modo di accettarle con ironia, affrontandole con coraggio e pazienza. Mario era per tutti Polone, vale a dire un grande uomo con la "polio", un uomo che sapeva convivere con la crudele malattia che riusciva a togliere la gioia di volare a molti giovani del tempo. Un'infanzia difficile per lui, senza la felicità di una corsa e di un calcio a un pallone, resa ancora più pesante dalla consapevolezza di essere una zavorra per i genitori e per i quattro fratelli. Mario però si scrollerà di dosso ben presto il ruolo di "diversamente abile", evoluzione moderna di quel "deforme" di allora che ti restava appiccicato per sempre, il suo riscatto sarà completo e pienamente riconosciuto. Prima il lavoro, cercato con caparbia, un'attività dove era necessaria la forza delle sole braccia e sarà Renato, il macellaio di Piazza Preziotti in Bettona, a far crescere Polone nella sua bottega, insegnandogli il suo mestiere, facendolo diventare un macellaio come pochi. Così, porchette, prosciutti e salsicce saranno la sua vita, la sua gamba non fu più un problema, nel suo



POLONE



Polone con Vittore Bartolini

lavoro correva come gli altri, non avrebbe giocato a pallone ma la sua porchetta si riconosceva tra tante. Con lo scorrere degli anni, tra frigo e bancone, cresceva in Polone il desiderio di dover correre anche per gli altri, dare coraggio a quelli che non sapevano correre, cominciò così ad accostarsi alla politica, quella fatta da persone credibili che riuscivano ad essere portavoce di chi voce non aveva, di chi riusciva a fare propri i problemi dei più deboli. Divenne così, quando

gli iscritti capirono che era diventato un punto di riferimento per molti, il Segretario della sezione del PCI di Bettona, ruolo che riuscì a coprire tra gli anni '60/'70. Era il momento della politica del rispetto, della correttezza intellettuale, le ideologie diverse non erano steccati insormontabili, le discussioni di piazza finivano sempre con un bicchiere di vino. Tutti si ricordano in paese i veglioni di carnevale al Teatro di S. Caterina, organizzati dalle due sezioni comunali della DC e del

PCI. Un sabato era la lista del "Trattore", legata alla DC, che pianificava, il sabato successivo toccava, invece, alla lista della "Spiga", legata al PCI. Francesco "dello scopino", segretario della DC e Polone, segretario del PCI, si alternavano alla cassa ma quelli che venivano e facevano il biglietto erano sempre gli stessi, la musica e l'amicizia non avevano colore. Mario Sargenti siederà, negli anni '70, anche negli scranni del Consiglio Comunale, forse in minoranza o in maggioranza, non ha importanza, la correttezza e trasparenza erano la sua fede, stima e rispetto nei suoi confronti, una linea trasversale. Con il passare del tempo le sue gambe, ormai provate da tante fatiche, non furono più in grado di sostenerlo, tante ore dietro al banco delle carni diventarono un macigno anche per le sue grandi spalle. Finalmente qualcuno si accorse della sua precarietà, Polone aveva bisogno di un lavoro che le sue gambe erano in grado di gestire, arrivò così un giusto incarico come bidello in un Istituto Scolastico in Perugia, lavoro che svolse con molta serietà fino alla pensione. Mario era un uomo molto solo, la morte accidentale di due delle tre sorelle, quando erano molto giovani, evidenziarono ancora di più la sua precarietà. I due fratelli rimasti lo lasceranno per formare le loro famiglie, fu così che per molti anni quella casa divenne per lui fredda e piena di ricordi. Una solitudine che traspariva spesso nei suoi occhi, non riuscì a trovare, o forse nemmeno cercò, chi volesse zoppiare insieme a lui, sarà la sorella Ines che si prenderà cura di lui, fino a quando le sue forze glielo permisero. Polone era un "diversamente felice", specialmente negli ultimi anni della sua vita, dopo tanto zoppiare forse si aspettava di più, ma gli altri erano più zoppi di lui, se ne andò in un silenzio assordante nel novembre 2011.

Francesco Brenci



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi

Relax a pochi passi da te.



VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI

tel. +39 0756041580 email: info@vallediasisi.com sito: www.vallediasisi.com



Sant'Antonio Abate Festeggiato tra Cannara e S. M. Angeli

Domenica 15 gennaio a Cannara è stato celebrato Sant'Antonio Abate. Una ricorrenza molto sentita da tutti i cittadini che hanno partecipato numerosi per la benedizione dei loro animali. Quest'anno l'evento è stato impreziosito dalla partecipazione dell'Associazione dei Priori del Piatto di Sant'Antonio di Santa Maria degli Angeli dove la domenica successiva si è recata una delegazione cannarese. Con l'assessore Lucia Paoli e la Polizia Locale, insieme alla Pia Unione di Sant'Antonio Abate di Cannara, alla presenza del sindaco Gareggia è stato stretto un gemellaggio con Santa Maria degli Angeli, come si evince dalla foto a destra in cui la delegazione è presente con i simboli cannaresi.

Real Cannara Coppa C2 maschile



Congratulazioni al Real Cannara che si aggiudica la Coppa Italia C2 maschile di Calcio a 5, battendo in finale la RSA Rieti. Impegno e passione sono stati determinanti per ottenere questo importante trofeo. Grazie ragazzi per aver dato lustro al paese!

Verso Collemancio Più luce



In questi giorni si va completando la sostituzione dei pali della pubblica illuminazione in Via Collemancio. Alcune zone potrebbero non essere illuminate, quindi è opportuno prestare la massima cautela alla guida.

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

BDG SRL

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP
RINA

Da febbraio ripartono i corsi di ricamo al Cva di Palazzo

La Scuola Punto Assisi - Palazzo diventa un'associazione

Conviviale alla Valle di Assisi per festeggiare l'importante traguardo e i quattordici mesi di vita



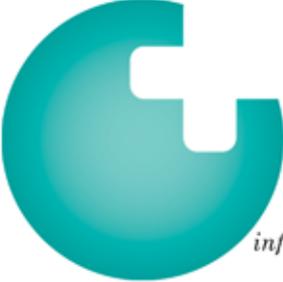
La Scuola punto Assisi - Palazzo festeggia i primi quattordici mesi di vita e diventa un'associazione, aprendosi sempre di più alla collaborazione con altre realtà umbre. Due importanti traguardi che, venerdì 27 gennaio sera, sono stati festeggiati con una conviviale alla "Valle di Assisi". Nata grazie al sostegno della Pro loco di Palazzo e con la collaborazione dell'associazione Palatium, la Scuola vuole recuperare e valorizzare l'antica tradizione del ricamo Punto Assisi. L'associazione ha già organizzato diversi corsi di ricamo cui hanno partecipato uomini e donne e ha l'obiettivo di insegnare non solo una tecnica ma anche di tramandare la cultura e le tradizioni legate al punto Assisi. L'iniziativa

è nata dalla volontà della signora Antonia Zampini (nella foto), che dirige la scuola e coordina il lavoro delle volontarie. "Risultati che ci rendono fiere del lavoro svolto - spiega la signora Zampini - e che ci spingono ad andare avanti lavorando tutte insieme, senza dimenticare le collaborazioni già avviate - con realtà assisane ma anche umbre e di fuori regione - che ci permettono di essere un'associazione 'sociale', in grado di creare connessioni non solo tra le persone, ma anche di essere un piccolo punto di promozione per Assisi". Tra le iniziative in programma per il futuro, la ripartenza del corso base e avanzato del ricamo in punto Assisi, aperte a tutte le persone dai 9 anni e in programma il lu-



nedi e il martedì al Cva Renato Sensi di Palazzo dalle 20.30 alle 22.30. Il costo del corso, comprensivo di kit di ricamo, è di 50 euro. Per informazioni è possibile chiamare Antonia al 339.4672765. Da marzo ci sarà una collaborazione con il carcere di Capanne, un progetto accettato dalla dottoressa Bernardina Di Mario, direttrice della struttura, e dedicato alle detenute con il doppio scopo di far scoprire loro il punto Assisi e di "imparare l'arte", ma anche per attivare un percorso

terapeutico attraverso il lavoro e bellezza delle creazioni ricamate a mano. Ad aprile ci sarà la partecipazione alla mostra di ricamo e merletto nel corso della settima edizione di Manidoro Fiera. A giugno ci saranno le tradizionali mostre con i lavori di ricamo in punto Assisi realizzati dagli alunni della scuola. **Per ulteriori informazioni e rimanere sempre aggiornati è possibile visitare il sito www.scuolapuntoassisipalazzo.com e le pagine Facebook, Instagram e Youtube della Scuola.**



Tel. 075.3725112

CTF
MEDICAL

info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it

Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli



Piazza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli -Pg-
Tel. 339.3161213

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
 di Spartaco Rossi
 Sede legale Via G. Becchetti
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 REDAZIONE e PUBBLICITÀ
 Via G. Becchetti, 42/b
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 C.C.I.A.A. n. 156321
 C.F. e P. IVA 01719430546
 Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
 sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
 Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
 Giovanni Zavarella
 I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
 Francesco Brenici - Adriano Cioci
 Claudio Claudi - Daniela Cruciani
 Giovanni Granato - Alessandro Luigi Mencarelli - Simone Menichelli
 Augusta Perticoni - Federico Pulcinelli
 Luca Quacquareni - Maurizio Terzetti
 Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
 Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
 Postale n° 14279061
 IBAN Banca Desio:
 IT74K0344038272000000000837

Grafica e impaginazione:
 Assisi Virtual
 S. Maria degli Angeli (Pg)

Stampa:
 Litoprint
 Bastia Umbra (Pg)

Poesie vincitrici Premio "Guido Discepoli" 2023. Il Rione Fornaci desidera precisare, con gioia, che il premio per la poesia in dialetto dedicata a S. Antonio Abate è equamente condiviso tra tutti i partecipanti del Rione Fornaci: Roberto Falcinelli, Mara Codignoni, Laura Martini, Riccardo Neri e Guendalina Passeri. Continua nei prossimi numeri.

II SANTO PATRONO

Lungo la via col cane vicino,
aspetto che passi il Santo Patrono.
Or da lontano vedo avanzare,
Il vecchio Priore in fila pregare.
Quanto son belli con quei cappelli,
le medaglie lucenti sopra i mantelli.
Li vedo passar con l'occhio ammirato
del fanciullo che sà... Un giorno sarò cacciato.
Il tempo è passato e or da Priore,
porto io, Sant' Antonio in processione.
Il piatto, la taverna e la benedizione,
La sera gli strufoli chiudon la tradizione.
Lungo la via col cane vicino,
appoggiato al bastone, aspetto Sant' Antonio.
Il fuoco che arde non più mi sorprende,
Una volta Priore, Priore per sempre.

Roberto Falcinelli

L'GIORNO DE FESTA

Poeta non so', ma Angelena dalla nascita si...
C'è 'na data pe 'sta comunità che non se po mai scordà...
L' 17 gennaio festa de S. Antonio Abate...
'N santo che je dovemo tanto,
come c' arcontavano i nonni nostre,
c'ha liberato dai dolori e 'nventato i Priori
Così pe' ogni ricorrenza se prepara la diligenza
piena zeppa d' emozioni e devozioni!
I Priori so 'mportanti, so' 'n simbolo
de continuità e fraternità.
Tutti col mantello, alcuni col cappello,
sfilano pe' Jangeli co' orgoglio e sentimento.
La festa è tutta in piazza co' la gente e animali de ogni razza.
Alla fine della processione ognuno
co' 'na preghiera chiede 'na benedizione.
Sant' Anto' con grande affetto al vostro cuore me rimetto!!!!

Laura Martini

23 gennaio Dopo anni la neve si è ricordata di Assisi Stupore e disagi



VISCONTI

CENTRO TIM VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Assisi

Virtual.it

di Luca Quacquarelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it



CONNETTIAMO LE TUE ESIGENZE GARANTENDO LA MIGLIOR QUALITÀ

FORNITURA CONNETTIVITÀ AD INTERNET

DIFFUSIONE WI-FI E RF PLANNING

PROGETTAZIONE RETI LAN

CONFIGURAZIONI AVANZATE

CABLAGGIO IN RAME E FIBRA OTTICA

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it